

# radiocorriere



Micheline Bordin e Serge Lifar interpreti del balletto "Le chevalier errant", di Jacques Durt

## CRONACHE MUSICALI

### Rinasce il balletto

di GIULIO CONFALONIERI

Nel mondo della musica, uno dei fenomeni più recenti è costituito dal rinato interesse per gli spettacoli di danza: più propriamente per gli spettacoli di balletto. In Inghilterra, in Francia, in Cecoslovacchia e in Ungheria operano, già da tempo, compagnie stabili di balletto; compagnie così stabili, cioè così durevoli nella composizione dei loro membri, come possono essere una compagnia di prosa od un complesso strumentale, un quartetto, un trio, l'orchestra di un grande teatro. Tanto per far qualche nome, in Inghilterra abbiamo le due Compagnie del Sadler's Wells Theatre; in Francia Les Ballets des Champs-Élysées e la Compagnia dei Balletti di Montecarlo. In Italia non esiste ancora qualcosa del genere; ma la Scala di Milano, l'Opera di Roma, il San Carlo di Napoli cercano, in diverse misure, di avvincolare i propri corpi di ballo dall'esclusivo ufficio di intervenire nell'azione operistica e tendono a farne pezzi di rappresentazioni autonome. È uno sforzo lodevole, che merita di arrivare a buon termine. Giacché, in Italia, esiste una lunga e gloriosa storia di danze e balletti; esistono una tradizione ed un gusto per la danza e i balletti che non possono esser scomparsi del tutto dopo l'oscuramento verificatosi al principio di questo secolo. A parte il fatto che, durante l'età del Rinascimento, quando il nostro Paese dettava leggi all'Europa non solo nel campo artistico ma pur nel campo del costume mondano, il galateo italiano prescriveva ad un compunto gentiluomo e a una compiuta pettildonna la pratica della danza, noi troviamo che la prima Nazione pronta a seguire nel secolo XVIII la scoperta del francese Gian Giorgio Noverre (ossia la scoperta del ballo come strumento pari alla parola e alla musica nel descrivere e condurre un'azione) sia stata appunto l'Italia. Nel secolo successivo, in quell'Ottocento dove il Romanticismo cerca dappertutto forme adatte a rivestire il suo ideale di poesia e il suo bisogno di libertà, d'intensità espressiva, è ancora l'Italia che si tiene all'avanguardia del ballo e della danza. La grande trovata del ballare sulle punte, vero atto rivoluzionario nella vicenda della danza europea, sforzo di vincere la pesantezza terrestre e di elevarsi, più leggeri dell'aria, è trovata tutta italiana,

che spetta alla tenacia, allo spirito di sacrificio, all'ostinazione di Maria Tagliani. E' ancora la Tagliani, e con lei, altre ballerine e ballerini italiani, a risvegliare presso i Russi l'amore per la danza serena e bene ordinata e a gettare le basi di un edificio, più tardi costruito, in cui si incontreranno felicemente gli spiriti della danza occidentale e gli spiriti della danza slava popolare. Verso la fine dell'Ottocento, le molteplici vittorie dell'ingenuità e del lavoro italiani, quelle vittorie che avevano condotto al taglio del Canale di Suez, al trionfo del tabacchi e del Sempione, parvero rivelerarsi anche sugli spettacoli di danza. Si crearono balli di minorenza brava e serena, come Siebe, Sport, Amor, Excelsior, balli meravigliosi per visioni di masse e per meraviglie di muscolari, ma balli che, in certi sensi, segnarono un regresso della danza, in quanto erano puri e in quanto linguaggio e attività espressiva. Balli che, giunti sovra tutto sull'occhio, compinsero la musica a un grado assolutamente inferiore. La decadenza del balletto italiano seguì a questo periodo di elefantiasi tecnica e a questo sconfinamento dalla natura della danza più spontanea e genuina. Ogni tempo aveva avuto il momento favorevole ad una rinascenza del balletto italiano. Mentre i grandi teatri offrivano i loro mezzi e curano con maggiore intelligenza la preparazione dei danzatori, poeti, musicisti, scenografi e argutabili che si mettono all'opera per restituire al nostro Paese una sua antichissima gloria.

## Radiomondo

A Bolzano per iniziativa del Conservatorio di Musica, dal 25 agosto al 6 settembre avrà luogo il concorso pianistico internazionale per il Premio Busoni. Oltre alla somma di L. 500.000, il vincitore offrirà un pianoforte ed un contratto per 18 concerti da eseguirsi presso la RAI e presso i migliori enti ed istituti musicali d'Italia.

La giuria internazionale, presieduta dal direttore del Conservatorio di Bolzano M<sup>re</sup> Nardie, sarà composta da insigni personalità del mondo musicale. Il termine d'iscrizione scade il 3 agosto. Altre informazioni si possono ottenere dal Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano.

Il Comitato Napoletano per le onoranze ad Arrigo Boito, di cui è presidente Benedetto Croce, ha pubblicato un volume di studi e documenti relativi al musicista-poeta, intitolato: «Arrigo Boito nel trentennio dalla sua morte». L'opera contiene scritti di artisti e di critici musicali e letterari quali Pizzetti, Pannofino, Bonaventura, Pompeati, Vajro e Nardi ed è corredata da una ricca nota bibliografica.

René Douz, direttore di Radio Ginevra, ha scritto un breve articolo intitolato «La grande paura», in cui, dopo essersi soffermato sui timori di guerra che incombono presentemente sui popoli, afferma che la Radio — ed in particolare Radio Ginevra — deve mettersi alla testa di un movimento di resistenza e di reazione contro la minaccia della guerra e della bomba atomica.

## STAZIONI ITALIANE A ONDE MEDIE E CORTE

RETE ROSSA			RETE AZZURRA			AUTONOME		
	kC/s	metri		kC/s	metri			
Ancona . . . . .	1445	207,2	Barl II . . . . .	1484	202,2	Cagliari . . . . .	1061	282,8
Barl I . . . . .	1115	269,1	Bologna II . . . .	1488	202,2	Trieste . . . . .	1142	262,7
Bologna I . . . . .	1115	269,1	Bolzano I . . . .	656	457,3	ONDE CORTE		
Bolzano II . . . .	1404	202,2	Catania II . . . .	1484	202,2			
Catania I . . . . .	1367	219,5	Firenze I . . . . .	656	457,3			
Catanzaro . . . .	1578	190,1	Genova I . . . . .	1321	225,4			
Cosenza . . . . .	1578	190,1	Messina . . . . .	1131	225,4		kC/s	metri
Firenze II . . . . .	1484	202,2	Milano I . . . . .	899	331,7	Busto Arsizio I . .	9638	21,15
Foggia . . . . .	1578	190,1	Napoli I . . . . .	456	457,3	Busto Arsizio II . .	11810	25,40
Genova II . . . . .	1484	202,2	Pescara . . . . .	1231	225,4	Busto Arsizio III . .	15129	19,84
Milano II . . . . .	1034	290,1	Roma II . . . . .	1321	225,4	Busto Arsizio IV . .	4005	49,30
Napoli II . . . . .	1484	202,2	Torino I . . . . .	656	457,3	Roma . . . . .	7250	41,30
Palermo . . . . .	566	538,0	Venezia I . . . .	1331	225,4			
Perugia . . . . .	1578	190,1	Verona . . . . .	1484	202,2			
Roma I . . . . .	895	355,0	STAZIONI PRIME:					
S. Remo . . . . .	1578	190,1						
S. Rocco . . . . .	1034	290,1						
Savona . . . . .	1578	190,1						
La Spezia . . . . .	1484	202,2						
Torino II . . . . .	1484	202,2						
Udine . . . . .	1484	202,2						
Venezia II . . . .	1034	290,1						
Vicenza . . . . .	1578	190,1						

STAZIONI PRIME: Ancona - Barl I - Bologna I - Bolzano I - Catania I - Catanzaro - Cosenza - Firenze I - Foggia - Genova I - Messina - Milano I - Napoli I - Palermo - Pescara - Potenza - Roma I - Salerno - S. Remo - Savona - La Spezia - Torino I - Udine - Venezia I - Verona - Vicenza.

STAZ. SECONDE: Barl II - Bologna II - Bolzano II - Catania II - Firenze II - Genova II - Milano II - Napoli II - Roma II - Torino II - Venezia II.

## STAZIONI ESTERE

NAZIONE	metri	kC/s	NAZIONE	metri	kC/s	NAZIONE	metri	kC/s
ALGERIA			GERMANIA			INGHILTERRA		
Algeri I . . . . .	327,1	890	Amburgo e Colonia . . . .	305	971	◇ Programma Leggero		
Algeri II . . . . .	204,1	990	Coblenza . . . . .	295,2	1014	Droitwich . . . . .	1500	200
AUSTRIA			Frankfurt . . . . .	200,4	1439	Stazioni sincronizzate . .	247,1	1214
Vienna I . . . . .	512,7	564	„ . . . . .	48,84	6190	◇ Terzo Programma		
BELGIO			Mosca di Baviera . . . .	412	720	Droitwich . . . . .	443,7	647
Bruxelles I (francese) . . .	482,9	620	MONACO			Stazioni sincronizzate . .	194	1546
Bruxelles II (flamminga) . .	224	936	Montecarlo . . . . .	204,6	1466	◇ Programma onde corte		
FRANCIA			POLONIA			ore		
◇ Programma nazionale			Varsavia (Progr. Naz) . . .	1321,6	127	5,06 - 6,15	21,55	
Parigi III . . . . .	445	674	SVIZZERA			7,06 - 10,15	19,76	
Marsiglia I . . . . .	445	674	Bernmunster . . . . .	567,1	529	11,20 - 17,15	16,84	
Rennes . . . . .	279,4	791	Montasteneri . . . . .	538,6	557	12,00 - 13,15	25,49	
Bordeaux . . . . .	249	1205	Sottana . . . . .	392,6	764	14,20 - 16,45	19,76	
Lille I . . . . .	234,9	1277	INGHILTERRA			16,45 - 22,00	25,28	
Il Gruppo sincronizza . . .	141,7	1241	◇ Programma nazion.			19,00 - 32,00	21,55	
Il Gruppo sincronizza . . .	222,4	1249	North . . . . .	433,5	692	22,00 - 24,00	19,76	
◇ Programma Parigino			Scotland . . . . .	272,8	609	RADIO VATICANA		
Lyon . . . . .	490,4	602	Walt . . . . .	149,5	881			
Nancy . . . . .	256,9	826	London . . . . .	330,4	906			
Limoges . . . . .	423,5	710	West . . . . .	285	1012			
Parigi I . . . . .	247,6	863	Midland . . . . .	275,2	1008			
Toulouse . . . . .	217,8	944	North Ireland . . . .	263,6	1151			
Strasbourg . . . . .	258,6	1160						
Il Gruppo sincronizza . . .	217,8	1402						

Orari dei programmi in lingua italiana:  
11,30 domenica m. 21,10 - 50,26  
14,30 tutti i giorni m. 48,47 - 50,76 - 202  
16,30 venerdì m. 48,47 - 50,26 - 202  
18 mart., venerdì e sabato m. 48,47 - 50,26 - 202  
20,30 tutti i giorni m. 41,21 - 48,47 - 50,76 - 202



dentifricio

1950

**FLUORODONT**

vitaminizzato

E' UN PRODOTTO

Chlorodont

**radiocorriere**

SETTIMANALE DELLA  
RADIO ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

TORINO - VIA ARSENALE, 21  
TELEFONO 41.172

Pubblicità: CIPP

COMPAGNIA INTERNAZIONALE  
PUBBLICITÀ PERIODICI

Milano - Via Meravigli, 11 - Tel. 17.767  
Torino - Via Pomba, 20 - Tel. 52.521

*Un cinquantenario glorioso*

## Le celebrazioni verdiane predisposte dalla Radio Italiana

I posteri senza saperlo, senza volerlo, senza pensarci, vengono al mondo avendo firmato grosse cambiali a favore di quanto il seppellito nell'Olimpo dell'umanità: il bambino che noi vediamo beatamente lucidare nelle braccia materne, il ragazzino che impara appena a distinguere il nome proprio dall'aggettivo, l'operaio, il contadino, l'impiegato, il professionista, lo studioso, non si rendono conto che la loro vita è segnata da certe tappe, da certe scadenze, e che essi rispetteranno volenti o nolenti, cusciniti o no, certe ricorrenze, e che nessuno sfuggirà a certi doveri e a certi pesi. Si tratta dei pesi e dei doveri che la Civiltà impone a quanti nascono dentro i suoi confini; si tratta di quelle scadenze che sono l'imperioso richiamo al culto della grandezza e alla venerazione della gloria. E le campagne suonano a raccolta ogni qual volta scadono i cento anni dalla nascita, i cinquanta dalla morte, i centocinquanta dalla nascita, i cento dalla morte di quanti hanno creato, migliorato, e stessa e approfondita la civiltà; e noi tutti, volenti o nolenti, scontiamo la cambiale del nostro rispetto.

Nomi notissimi e nomi quasi sconosciuti esigono da noi tutti questo tributo di ammirazione almeno ogni cinquanta anni; e vediamo con una certa affettuosa preoccupazione i nostri lontani, simili posteri, quelli che ci seguiranno tra migliaia di anni, impiegati tutti in una specie di banca-calendario che indicherà giorno per giorno, come in scadenza, di una data commerciale, il nome da ricordare e da esaltare.

Vero è che certi nomi sono così profondamente radicati nella nostra cultura, nella nostra vita, quasi nel nostro sangue, da fare apparire superfluo il pagamento di un contributo commemorativo in aggiunta a quello che tutti i giorni, senza accorgercene, noi paghiamo alla loro grandezza. Eppure a guardare bene sono proprio quei grandi che scuriano la nostra esistenza con l'opera lasciata a nostra conforto, quelli che hanno bisogno più degli altri di un approfondimento di conoscenza perché la nostra ammirazione raggiunga il giusto livello.

Noi siamo alla vigilia delle celebrazioni verdiane, il prossimo anno scade la prima cambiale, quella dei cinquanta anni dalla morte; e tutti possono domandarsi se in coscienza è possibile ricordare ancora più eslesamente e più profondamente Giuseppe Verdi il cui nome ogni giorno esaltiamo perché ogni giorno la sua opera ci è presente nel vivo

dell'esecuzione. Eppure a pensarci bene sono proprio i grandi che più ci sono vicini quelli che aspettano con ansia la scadenza celebrativa.

La pratica quotidiana e la divulgazione estensiva finiscono per circoscrivere e limitare la conoscenza senza accorgercene ci fissiamo in certe opere, non esse stabiliscono rapporti di confidenza, quando non si tratta di rapporti di abitudine, sicché finiamo per perdere di vista altri aspetti e a volte più importanti, di quel certo autore. Avevamo dimenticato l'uomo per rifugiare nella sua opera, ma dimenticando l'uomo non potremo comprendere ed amare a fondo l'opera sua.

E questo è più che mai il caso di Verdi. Pochi creatori sono vicini, come lui, all'anima di tutti; eppure questa vicinanza è viziata da preferenze e da abitudini che hanno finito per alterare la conoscenza dell'opera sua, e, nella conoscenza, i termini del nostro amore per lui.

Anno verdiano: e la RAI intende con questa denominazione caratterizzare il 1951: il programma musicale avrà il suo centro perciò nell'opera di Verdi.

Enunciazione apparentemente facile ed invece profondamente difficile perché i modi della presentazione sono molti e possono valersi di impostazioni critiche, o biografiche, o storiche.

La RAI confortata dalla collaborazione e dal consiglio di Carlo Gatti batterà tutte le strade che si dirigono verso la conoscenza profonda, e l'avvicinamento a quella verità che è all'origine di tutta la grande arte.

Tutta il mondo attraverso i teatri ed i mezzi di diffusione radiofonici esalterà la figura di Giuseppe Verdi e le opere più note, le opere meno note e quelle addirittura sconosciute al pubblico si seguiranno frazionati nei cento rivaletti del cento teatri, fornendo perciò parziali visioni dell'opera di Verdi, visioni che non avranno il potere di fissare i confini della natura dell'artista, di stabilire i rapporti tra la sua vita e la sua opera, tra l'ambiente e la sua sensibilità.

La RAI ha doveri diversi da quelli degli altri organismi musicali: essa potrà attrarre a qui e di là dai vari teatri quei certi determinati spettacoli, quella certa determinata esecuzione, ma in tal modo non le sarà possibile di compiere quell'opera di approfondimento e di chiarificazione che essa ritiene essere l'omaggio doveroso alla memoria del Grande.

La RAI pertanto durante tutto il 1951 presenterà al pubblico del radioascoltatore tutte le opere di Verdi distribuite nei tre programmi, ma scaglionate in modo che in tutti i programmi esse vengano ripetute al da essere tutte presenti, per tutti gli ascoltatori della RAI.

Sarà così possibile comporre il grande mosaico che soltanto una ordinata distribuzione delle tessere può rendere evidente e luminoso. Conoscere tutta l'opera significa conoscere davvero la vita dell'autore, accompagnarlo dalle prime affermazioni attraverso le conquiste stilistiche fino al raggiungimento della grandezza, scorgere quindi gli aspetti, quale l'evoluzione di essa, significa far rivivere da tutti gli italiani che veramente amano Verdi la storia di una delle più grandi affermazioni dell'arte italiana.

Il compito non è facile ma la RAI confortata dall'assistenza di quanti hanno dato validi contributi alla conoscenza dell'opera verdiana, confida di svolgerlo in tale maniera da contribuire alla esaltazione di Verdi. Gravi problemi e gravi quesiti: seguire l'opera nel senso cronologico ovvero raggiungerla nella sua ultima tappa? Si è pensato che per far vivere il romanzo della crea-



zione verdiana è necessario affidarsi alla cronologia e per tanto quelle opere che Verdi realizzò in due o più versioni saranno presentate nella prima e più antica stesura: così *Macbeth*, *Simon Boccanegra* e *Don Carlos*. L'eventuale isolare le opere ovvero inquadrate con illustrazioni? Si è pensato che un collegamento è pur necessario di stabilire tra la successione dei melodrammi e gli episodi della vita di Verdi, specie per quegli episodi che sono in relazione con l'origine e l'affermazione delle opere stesse. Ed ecco perciò un Ciclo di venti conversazioni di Carlo Gatti che costituiranno altrettante revisioni storiche della biografia verdiana. *Delta Ciclo*, che avrà per titolo «Leggende e realtà nell'arte e nella vita del Maestro», costituirà la guida scenaria delle opere che verranno eseguite. Certi aspetti della vita di Verdi, che la leggenda aveva alterati verranno posti sotto la giusta luce, ed in tal modo il rapporto fra quanto da Verdi fu vissuto e quanto da Verdi fu scritto, apparirà ricco di rivelazioni e di sorprese.

Altri illustri musicisti e musicologi — quali Della Corte, Mompalao, Capri, Pizzetti, Gui, Barban — illustreranno la posizione dell'opera di Verdi nel tempo e nello spazio così come in altre conversazioni verranno illuminate le condizioni di luogo e di ambiente che affiorano nelle opere di Verdi.

Nel totale saranno 40 conversazioni che accompagneranno le 24 opere, l'esecuzione della *Messa da Requiem*, dei pezzi sacri e dei concerti vocali illustranti determinati aspetti dell'opera di Verdi.

La RAI con questo sforzo opera di dare il suo modesto contributo al culto, vivo in tutti gli italiani, per Verdi e la sua opera.

La cambiale che tutti dovremo pagare, allo scadere del cinquantennio dalla morte di Verdi, non esalta certamente il debito di riconoscenza che tutti portiamo al nostro grande musicista. Valga il contributo della RAI, insieme con quello di tutti i teatri lirici italiani, a far conoscere meglio a tutto il mondo i termini ed i caratteri di un'arte che ogni giorno appare più grande.

MARIO LABROCA

### IL "PREMIO ITALIA."

Dal 12 al 15 settembre p. v. avranno luogo a Torino le riunioni del Giuria del PREMIO ITALIA. — concorso internazionale per opere radiofoniche, organizzato quest'anno, come di ora, a opera di comitato esecutivo musicale. Secondo la relazione stabilita dal Regolamento stesso del Premio, fanno parte quest'anno della Giuria delegata degli Organismi radiofonici dei seguenti Paesi: Ungheria, Portogallo, Svezia, Svizzera, Trieste, Belgio, Finlandia.

I membri aderenti al Premio sono invece i seguenti:

RAI (Italia) • RADIO VATICANA • RADIODIFFUSION FRANÇAISE • R. B. C. (Belgio) • Broadcasting Corporation (Inghilterra) • RAI • RADIO ITALIANA • RADIO MONTECARLO • NEDERLANDSE RADIO UNIE (Olanda) • EMISSORA NACIONAL DE RADIODIFFUSÃO (Portogallo) • RADIO TJANST (Svezia) • SUEDTJE SUSSER DE RADIODIFFUSION • ENTE RADIO TRIESTE • RADIODIFFUSION NATIONALE BELGE • OY YLEISRAHO (Finlandia) • EMISSORAS UNIAS (Brasil)

Il 19 settembre avrà luogo la manifestazione ufficiale per la proclamazione dei vincitori.

La H- bomb del mondo radiofonico americano

# L'audimetro rivoluziona il controllo dei programmi

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

I quartieri generali delle radio americane hanno le loro sedi nella zona del Rockefeller Center. E le chiacchiere ed i pettegolezzi dell'ambiente si possono raccogliere nei bars negli «automats» o nei «uncheonette» che prosperano all'ombra dei cinque colossi verticali simboli di questa grande civiltà suale. Questa zona della città è stata messa a soqquadro proprio in questi giorni da un innovativo strumento che ha rivelato di avere capacità esplosive nel mondo radiofonico americano (di una vastità inimmaginabile per chi è abituato alle misure delle nostre radio europee), non molto inferiori a quelle della bomba all'idrogeno.

Questo strumento dall'aspetto innocentissimo e dalle dimensioni di un pacchetto di sigarette si chiama «audimetro Nielsen». L'audimetro non lascia più dormire i lavoratori della radio. Ed ora vi spieghiamo il perché.

Supponiamo che i lettori siano più o meno informati dei principi, sostanzialmente diversi da quelli europei, che animano le radio americane: cioè la radio come fenomeno commerciale, che si paga vendendo il «tempo» ad aziende commerciali che si fanno reclame e comprano il «tempo» in quanto riescono a vendere i loro prodotti. Quindi un programma radiofonico rimane in attività fin quando riesce a vendere i prodotti del suo «sponsor», cioè finanziatore del programma stesso. Ma come si fa a controllare se un programma è ascoltato e soprattutto, se «vende» i prodotti commerciali cui fa la reclame? A queste ricerche ed investigazioni ha provveduto per molti anni il famoso Istituto Hooper che ha introdotto nel linguaggio americano un neologismo: «hooperating», espressione che non ha equivalente in italiano e che esprime ascoltazione e capacità di vendita di un programma radiofonico in percentuali convenzionali.

L'Istituto Hooper ha investigato per vent'anni la popolarità dei programmi radiofonici col sistema delle interviste telefoniche, è capitato almeno una volta al mese a milioni di americani, da una costa all'altra degli Stati Uniti, di essere chiamati al telefono da una voce gentile che voleva sapere quale programma radiofonico si stava ascoltando in quella casa.

L'Istituto Hooper ha fatto una media di 12-13 milioni di telefonate l'anno! Sulla base di queste telefonate ha compilato ogni quindici giorni il famoso «hooperating», atteso col cuore in bocca da tutti i lavoratori della radio, «sponsors», agenzie reclamatrici, direzioni delle stazioni, nonché scrittori, registi ed interpreti dei programmi radiofonici. Se lo «hooperating» di un programma era basso e quindi non aveva ascoltatori e non vendeva i prodotti a cui faceva reclame, quel programma era mortuaria. E nei corridoi delle stazioni radio la domanda «Com'è il tuo Hooper?» ha sempre preceduto l'altra regolamentare «How are you?» (come stai?). Ma non c'è stato mai bisogno di lavorare in una radio per conoscere il tremendo potere delle tabelle-Hooper: milioni di ascoltatori radiofonici, hanno inteso per anni i loro annunciatori preferiti scherzare sugli «hoopers», e fare dello spirito sui micidiali «ratings» è diventato un luogo comune delle «gags» radiofoniche, come fanno sul cavali di Bing Crosby o sulla età di Al Johnson, il cantante pazzo.

Oggi il mito di Hooper sta tramontando ed un altro nome comanderà le reti radiofoniche americane: Nielsen.

Già da un pezzo le critiche al metodo Hooper avevano sottolineato alcuni inconvenienti del sistema: le chiamate telefoniche limitate a solo 36 grandi città ed alle case provvedute di telefono, la naturale reticenza degli intervistati che per fare la figura di intellettuali potevano benissimo dire di stare ascoltando musica sinfonica invece di un programma di indovinelli. Ma Hooper ha dichiarato che non sono stati questi difetti a spingerlo a rinunciare al suo servizio nazionale di tabulazioni radiofoniche, bensì la crescente conquista del mercato americano della televisione. In queste

circostanze un programma radiofonico commerciale può essere ascoltato solo nei villaggi dove ancora la televisione non arriva, ma nelle grandi città, New York, Chicago o Los Angeles, dove ormai l'apparecchio televisivo ha invaso praticamente tutte le case, l'ascoltazione di un tale programma è quasi zero. Quindi le aziende commerciali che vogliono conquistare i mercati delle grandi città non hanno più interesse a conoscere le valutazioni di Hooper, perché ricorrono alla televisione. Ed ecco che Hooper abbandona le reti nazionali a Nielsen e concentra le sue investigazioni nelle grandi città ed unicamente nel settore televisivo.

Nielsen, preso il comando delle reti radiofoniche nazionali, annuncia che non disturberà più nessuno con telefonate, il suo metodo di valutazioni è semplificato e diverso; innanzi tutto si basa solo sui costumi radiofonici di 1500 famiglie americane, scelte come famiglie-tipo di ascoltatori. Questa accuratissima selezione è costata a Nielsen più di 100 mila dollari. Negli apparecchi radiofonici delle 1500 famiglie è applicato il nuovo terrore dei lavoratori della radio: l'audimetro.

Questo ingegnoso strumento è fissato all'interno del ricevente e registra costantemente su una colonna sonora i programmi e le stazioni ascoltate. Il film della colonna sonora dura due settimane e prima della scadenza Nielsen provvede a fare avere alle famiglie un rotolino nuovo con allucata una scatolina per spedire quello vecchio.

Negli uffici Nielsen i rotolini vengono sviluppati e studiati accuratamente. Poi, sulla loro base, si compilano le tabelle sulle abitudini di ascolto della media degli americani.

Come fa Nielsen a controllare che i rotolini siano cambiati al momento opportuno? Invece di inviare i suoi ascoltatori con un primo sistema: ogni volta che dall'audimetro si estrae il rotolo finito e ci si introduce quello nuovo, esce fuori un dollaro. Inoltre ogni mese le famiglie ricevono una quantità enorme di doni cui provvedono gli «sponsors». I funzionari di Nielsen si recano più spesso nelle case delle famiglie-tipo, non tanto per controllare l'audimetro, quanto per esaminare la ghiacciaia e la dispensa. Allo scopo di appurare la efficacia reclamistica dei programmi: che cibi la scatola si comprano, che saponi, che medicinali, ecc. ecc.

E se in ghiacciaia ci sono più spinaci congelati della casa X che della casa Y, gli annunciatori, gli scrittori, i registi e gli interpreti del programma della casa Y saranno presto a spasso.

Intanto il povero ascoltatore che si vede controllato i suoi gusti col sistema metrico decimale, potrebbe benissimo protestare che, si, va bene il sistema Hooper e va bene il sistema Nielsen; ma, perbacco, a quando un sistema per misurare il merito artistico di un programma?

ROBERTO CAMPA

## Una signora, n. signorina, che si dichiara

«assidua lettrice del Radiocorriere» mi scrive da Firenze per chiedere quanto vi sia d'vero nel «si dire che Sem Benelli, morendo, abbia lasciato un dramma "particello" incompiuto». Rispondo che in realtà Benelli ha lasciato un dramma incompiuto, non «particello» incompiuto, ma completissimo; quindi ho il piacere di togliere al «si dice» il dubbio più doloroso. Quelli che furono gli amici più intimi del Benelli sanno che al nuovo dramma egli lavorò sino all'ultimo, e sanno anche che sulla parola «fine» gli cadde una grossa laetima. Il poeta, che era pur sempre saturo di anelli artistici, sapeva bene che quella parola significava fine di un dramma e fine di una vita. Posso anche aggiungere che il dramma si intitolò «Oro vergine», e, se uno scrupolo evidente mi vieta di rivelare, sia pure minimamente, l'anima e la facciata del lavoro, posso tuttavia, e senza tradimenti, sintetizzarne l'estremo significato dicendo che vergine è soltanto quell'oro che scaturisce dal cuore, dalla mente e dalle mani dell'uomo.

Proprio in questi giorni una studiosa francese polemizza a distanza con Giorgio Vasari, reo, secondo il detto francese, di avere, nelle sue «Vite», attribuito a Luca Della Robbia l'invenzione di quel procedimento che portò poi a gloriosa mèta l'arte della ceramica. L'arte di «inventare» esisteva anche prima, assicura il tardivo polemist; e noi ropliamo confortarlo aggiungendo alla sua copiosa esposizione in-

## Molizie e commenti

formattiva che dai ruderi di una tomba in Bologna furono a suo tempo estratti dei cocci, ricoperti di una vernice verde e gialla, che appartenevano indubbiamente di origine anteriore alle opere del Della Robbia; e cocci simili si rinvennero introdotti alle facciate ed ai portici delle chiese di Pesaro e dell'Abbazia di Pomposa. Tuttavia la composizione chimica di tali cocci, a base quasi esclusiva di piombo, risultò differente da quella usata dal Della Robbia, che era a base di stagno, piombo cristallizzato, antimonia e altri minerali. Non vogliamo prometterci sulle ceramiche che adoperarono per usi architettonici gli egiziani, gli assiri, i caldei, i persiani, e soprattutto i cinesi, che furono indiscutibilmente dei grandi ceramisti. E i greci? E i romani? E le terre cotte di Arezzo usate dai romani? E quelle estratte dalle tombe in Normandia? E quelle di quell'alsaziana, morta nel 1283 a Schelestadt, che, come qualcuno assicura, fu il primo (prima anche lui) a rivestire di vetro i vasi di terra cotta? Tuttavia, per concludere, chiediamo timidamente al sapiente francese se concederli, se non altro, che l'arte della ceramica, uscita dai labirinti dell'anonima, ha preso, nel quindicesimo secolo, e al cospetto del mondo intero, il nome di Luca Della Robbia.

Se è vero, come ha affermato Oscar Wilde, che l'intelligenza dell'uomo non si rivela quand'esso lavora, ma bensì quando riposa, dobbiamo compiacerci

del pubblico saggio di pittura, scultura ed arte decorativa data da un gruppo di impiegati di banca che la domenica (pare impossibile) riescono a sfuggire al contagio dei lipospori per cercare alla periferia della città quel cardine silenzioso verde che consente loro di esprimere quanto sentono di dentro e vedono di fuori. Così le belle sale milanesi della Galleria Salveti si sono riempite delle domenicali nostalgiche di un tutto gruppo di dilettanti (freto aerei) che, se per la maggior parte si sono dimostrati più temerari che ispirati, in alcuni casi sono apparsi molto interessanti sia dal punto di vista dell'emozione che da quello della tecnica istintiva. Tanto che si potrebbe quasi giurare che più di uno di questi impiegati andrà col sostituire la tavolozza alla macchina da scrivere. Ed ecco che il problema del professionismo e del dilettantismo riaffiora per l'ennesima volta e, come sempre, senza possibilità di soluzione. E' il dilettantismo un bastone nelle ruote del professionismo? Senza dubbio! E', d'altra parte, il dilettantismo una sottile miniera che nasconde le vene d'oro della spontaneità, in contrasto alle correnti arginate e cementate della scuola? E' indubbio anche questo! Allora? Allora è bene convincersi definitivamente che un tale questo sfugge alle maglie di una logica serrata, e si sprade nell'inafferrabile. Del resto, il fascino dell'arte non consiste forse nella sua impenetrabilità?

R. E.

## "Il matrimonio segreto,, di Cimarosa

DOMENICA, ORE 20,00, RETE ROSSA - MARTEDÌ, ORE 20,35, RETE AZZURRA

Quello che accadde a Vienna la sera del 7 febbraio 1792 non ha, che si sappia, precedenti né seguito nella storia del melodramma. Vi si dava per la prima volta *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, e l'accoglienza del pubblico fu tale che dovettero lassù l'opera da rima a fondo. Non si tratta qui di leggenda, come spesso accade quando c'è di mezzo il teatro, ma di cronaca documentata. Lasciarono agli interpreti il tempo necessario per consumare una buona cena offerta dall'imperatore, e poi tutto da capo, dal « Caro non dubitar » del tenore, al corsetto finale « di riverenza ».

Vienna fortunata. In sei anni, tra il 1786 e questo '92 di cui parliamo, aveva visto nascere, nell'ordine: *La notte di Figaro*, il *Don Giovanni*, *Così fan tutte* e *Il flauto magico*. E quando con la morte di Mozart — 6 dicembre del '91 — si pensava che dovesse avvenire un distacco definitivo dalla più pura civiltà del melodramma, ecco farsi avanti Cimarosa col suo *Matrimonio*.

Il quale *Matrimonio*, per cominciare, ha un libretto eccellente, degno di figurare accanto ai migliori del Da Ponte. Vero che il suo autore — Giovanni Bertati, poeta di corte a Vienna — s'era servito con larghezza d'una materia testuale allora abbastanza in voga, e preci-

samente d'una commedia inglese. *The clandestine marriage*, scritta dal famoso attore David Garrick in collaborazione con un molto meno famoso Colman, con solo, ma aveva tenuto d'occhio una « commedia mède d'aristocrati » di Mme Riccoboni, intitolata *Sophie ou le mariage caché* e forse anche *Le mariage secret* del Desfouchères. Ma è un fatto che il Bertati seppe servirsi con gusto e semplicità. I « tagli » tradizionali, i passi obbligati dell'opera hanno nel *Matrimonio* sfaccettature singolari: l'avanzata e l'ambizione, contrapposte come al solito all'irresistibile amore, trovano qui attrattive almeno in parte nuove. (E' così vero, che un buon secolo dopo, nel 1903, il padovano Attilio Grassi trovò buono anche per un compositore « moderno » il libretto del Bertati e lo rimise in musica tale e quale dal primo verso all'ultimo. Bizzarro esperimento che non ebbe in verità molti fortunati).

Questo, molto sommarariamente, il certificato di nascita del capolavoro. Ma quella che in fondo rimane ancora misteriosa è il processo « interiore » da cui è scaturita la sua musica. Delle opere precedenti di Cimarosa — tra cui figurano molti « drammi seri », dall'*Alessandro nelle Indie* all'*Olimpiade*, dall'*Artaserse alla Vergine del sole* — probabilmente solo quel-

l'incantevole intermezzo che è l'*Italiana a Londra* ha tutte le caratteristiche festose del presagio, mentre, anche nelle sue farse fortunate, il meccanismo rodifera della seconda scuola napoletana finisce per imbrigliare le ispirazioni più originali. Ma essa era troppo recente perché si possa credere a fulminee, dirette ripercussioni. Senza contare che nel periodo glorioso di Wolfgang il nostro Domenico dimorava a Pietroburgo, molto lontano cioè dall'epicentro di quel sublimo terremoto. Sicché, senza escludere qualche evidente presa di contatto (di passaggio a Vienna, nell'autunno del 1787, le *Nozze* non gli saranno certo sfuggite) è da credere piuttosto a un'evoluzione naturale del genio di Cimarosa. Qualcosa di simile, ossia un deciso distacco dalle consuete formule della « macchina teatrale » settecentesca, non era del resto già avvenuto in Paisiello e, per un attimo felice, in Piccini?

Certo, quello che sorprende nel *Matrimonio* è il continuo affluire allo stesso limpido rivo di correnti poetiche e di spumose senza che mai l'equilibrio dell'opera ne sia turbato.

La grazia affettuosa, il buffonesco discreto, una fuggevole malinconia, un eccitamento di sapere godonismo in cui le finezze di spirito e le candide uscite popolari, se si mescolano ardilmente: tutto concorre, in orchestra, a dar vita a un quadro indimenticabile. La monotonia che derivava alla vecchia opera italiana dall'abuso di arie alternate a « paranti », una specie di schiuma fissa, è qui senz'altro spazzata: il modo come il musicista adopera le voci multiple, in contrasti anche audacissimi, conferisce al *Matrimonio* un carattere tutto particolare. Si osservi, per intenderci, il quartetto vocale del primo atto « *Sento in petto un freddo gelo* », dove il garrulo predominio delle voci femminili — Carolina, Elisetta, Fidalma — pare quasi un'anticipazione di quell'altro lito discorsivo escogitato da Verdi per le sue « comarelle » nel *Falstaff*. Come ancora al *Falstaff* si ripensa ogni volta che compare in scena Fidalma, specie di Quickly grottescamente innamorata, « E poi, direte — son certa di già — che con un marito — via, meglio si sta: ecco una conclusione sonora che all'ultimo Verdi non sarebbe certo dispiaciuta. E' noto, del resto, che egli chiamava *Il matrimonio segreto* « la vera commedia musicale ».

Più asciutto, come sempre, di Rossini. Il quale, a un intervistatore che gli aveva chiesto quale delle sue opere prediligesse, rispose addirittura: *Il matrimonio segreto*.

EUGENIO GARA

### IL LIBRETTO

Prima di narrare per summa capita la spassosa vicenda de *Il matrimonio segreto*, diamo un breve cenno — che riteniamo interessante per il lettore — di come sorse in collaborazione tra musicista e librettista.

Era quest'ultima il veneto Giovanni Bertati, di Martellago, figlio di un fattore del nobiluomo Antonio Grimani che l'aveva fatto studiare in seminario, finché il giovane si accorse di essere più portato alla poesia drammatica che al sacerdotio e scrisse a Venezia molti libretti. In seguito Baldassarre Galuppi lo condusse a Vienna, ove sostituì in quella corte imperiale Lorenzo da Ponte, il librettista di Mozart. Fu appunto a Vienna alla Corte di Leopoldo II — che Cimarosa conosceva fin da quando l'imperatore era ancora arciduca di Toscana — che il compositore strinse amicizia con il Bertati.

Cimarosa era di aspetto florido e ben nutrito, diremmo quasi grasso. Grasso e grosso era decisamente il Bertati. Entrambi erano freddolosi e amanti della buona tavola. Tutte queste circostanze comuni contribuirono senza dubbio alla reciproca simpatia e alla confidenza.

Dall'amicizia sorse il progetto di combinare insieme un'opera buffa.



Domenico Cimarosa

Cimarosa voleva musicare un argomento che presentasse delle nuove possibilità e delle nuove risorse. Bertati ebbe la ventura di imbrogliarlo al primo tentativo. Epil conosceva già le due commedie « *Il matrimonio clandestino* » di Garrick e Colman e « *Sofia o il matrimonio occulto* » di Madame Riccoboni. Fecce una miscelanea delle due trame imbastendo un seguito di avventure amorose e Sofia diventò Carolina, la quale sospirava d'amore per lo sposo Paulino che un padre sordo, un pretendente sordo, una sorella dispettosa e una zittella matta le impedivano d'amore.

A Cimarosa il manoscritto piacque allo prima lettura. Ne iniziò la composizione nei primi giorni del 1792, battendosi con entusiasmo sul lavoro. Per quasi un mese si alzò al canto del gallo e non smise finché l'opera non venne terminata, il che accadde il 7 febbraio.

Ecco la trama: Messer Geronimo bolognese ha due figlie, Elisetta, la primogenita e Carolina, entrambe da marito. A completare la famiglia, abitano con lui una sorella, la vedova e focosa Fidalma e Paulino, giovane di negozio.

Paulino e Carolina, che da tempo si amano, si sono segretamente sposati e, mentre attendono il momento più opportuno per rivelare a Geronimo il passo compiuto, tremano di dover giungere inevitabilmente un giorno a tale rivelazione. Tremenda, infatti, si può prevedere l'ira di Geronimo il quale ha il chiodo fisso di maritare le figlie a nobili di marca allo scopo di dar lustro al proprio oscurato casato.

Mentre i due sposi « segreti » si tormentano nell'ansia, ecco il padre cadere nelle reti di un certo conte Robinson — che egli crede ricco a palate — al quale promette in sposa la figlia Elisetta.

Poiché fu grazie a Paulino che il conte conobbe Geronimo, il giovane vorrebbe farsi aiutare da Robinson per comunicare al vecchio il proprio matrimonio con Carolina.

Progetto intelligente che purtroppo



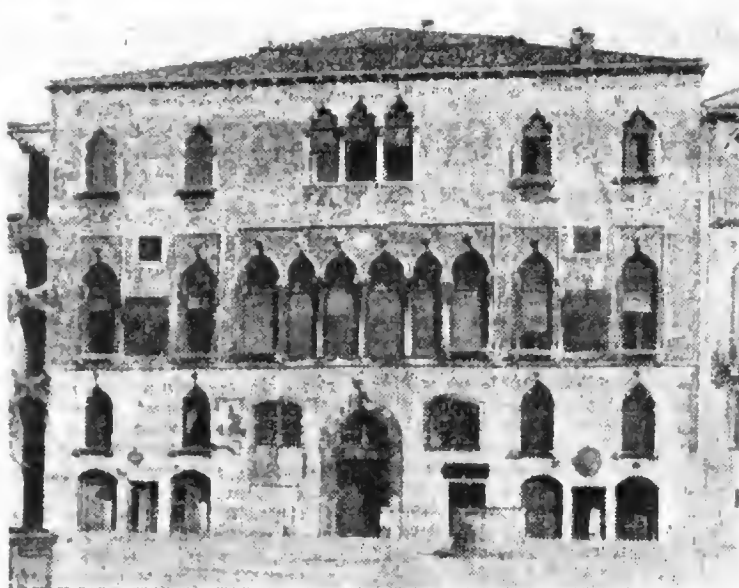
Paulino e Carolina, gli sposi clandestini intorno ai quali si snoda tutta l'intricata vicenda del capolavoro di Cimarosa

po non può venire mezzo in opera perché le cose si complicano. Infatti Robinson, una volta conosciuta Elisabetta, non la trova gradevole come sposa e propone al futuro suocero di fare un semplice cambio: egli rinuncerà a metà della dote e sposerà Carolina.

A Paulino sembra di impazzire per il mutamento di scena. A chi ricorrere per sbrogliare la matassa se non alla vedova Fidalma che, esperta com'è di pene d'amore, risolve certamente a trarre d'impaccio la nipote?

Ma, ahimè, la matassa invece di districarsi si fa ancora più confusa, che l'ardente vedovella non lascia neppure parlare Paulino. Da tempo ha posto gli occhi sul povero giovane, ma un secondo marito in pectore, e, come Paulino le chiede il colloquio, ella pensa subito a una dichiarazione d'amore e, donna spiccia e dinamica, lo abbraccia senza altro dichiarandosi sua sposa.

Tale è la sequenza di tutti i contrattempi che costituiscono l'ossatura del matrimonio segreto. Sia intorno ad essa tutta una fioritura di briosi episodi e di comici equivoci che mantengono all'azione una costante atmosfera di vivacità e di allegria finché tutti gli elementi costitutivi convergono alla scena finale nella quale, concertata e scoperta la fuga di Carolina, la vicenda si conclude con l'intervento



Palazzo Duodo in Venezia dove Cimarosa morì.

## Un soggetto cinematografico in un secolo d'oro della musica

Ecco, in rapida sintesi, un soggetto appassionante, una storia che abbraccia un secolo d'oro della musica, che fa il giro delle Corti d'Europa, che gloriava personaggi affascinanti, che s'inscrive in un periodo politico del più alto interesse filosofico ed umano.

Siamo in Napoli verso il 1788. Mentre un musicista, fra tanti, lavora a costruire una nuova ala del Palazzo Reale, una lavandaia, nel Convento dei Padri Conventuali, sta insaponando la biancheria, quando un canto religioso la fa rimanere estatica poiché sopra tutte le voci domina la piccola e chiara vocina di un bimbo, del suo bimbo. Un monaco le si accosta: «Lo senti il mio Domenico? Diventerà un musicista! E sarà istruito perché Padre Palmano, che vuole bene al mio ragazzo, dice che il pane della sapienza sta bene sulla tavola di tutte le carriere». Al crepuscolo la lavandaia ritorna felice alla sua casa, ma una terribile notizia l'accoglie: il suo sposo è morto cadendo dal cornicione del palazzo dove lavorava. La povera donna si inabissa in un dolore che è eremitico come una tomba, e da quella tomba di dolore non esce che per entrare in un'altra tomba. Il piccolo infante, aiutato da Padre Palmano, ottiene di essere accolto gradatamente nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto. Trascorrono undici anni. Domenico lascia il Conservatorio perfettamente addestrato nella sua arte. Infatti non passa un anno che rappresenta la sua prima opera, poi la seconda, la terza, ed altre quattordici opere nel giro di sei anni. Oramai è lanciato! Giocatore temerario, Domenico rovescia la sua ricchezza musicale sul tappeto verde dell'opinione pubblica. La gloria gli dà le ali, ed il suo fascino personale tinge quelle ali di azzurro! Egli è gioviale, ama la lieta compagnia, canta con voce bellissima, è aristocratico malgrado i modesti natali; dalla sua persona irradia luce ed entusiasmo, affascina le donne con la sua grazia scherzosa e vagamente romantica, sog-

gioga gli uomini con la sua cultura, che non è soltanto musicale, ma anche vasta e profonda. Le strade del mondo si spalancano innanzi a lui! Escorre a Roma, a Firenze, Venezia, Torino, via via sino alla Corte di Russia, chiamato a sostituire momentaneamente Paisiello. In viaggio (viaggio quanto mai avventuroso e fantastico) è festeggiato da Sovrani e Principi, che lo trattengono a gara offrendogli onorari e doni. A Vienna l'imperatore Giuseppe II lo trattiene ventiquattro giorni; a Varsavia è ospite del Re

Poniatowski, e quando giunge a Pietroburgo (il 1° dicembre del 1788) l'imperatrice Caterina lo attende con tanta ansia che, senza dargli il tempo di riposare, lo scorgiuto di sedere al clavicembalo e di cantare. In Russia, onorato e lusingosamente pagato, rimane quattro anni. Poi si reca a Vienna, ospite prima dell'imperatore Giuseppe II, poi del suo successore Leopoldo II; ed a Vienna nasce il capolavoro, nasce «Il matrimonio segreto».

Alla sua rita, a Napoli, ritorna così ricco di gloria e di ricchezze. Potrebbe, ormai rinvaghiato, riposare sugli ori e sugli allori, ma la sua febbre di vivere, di pensare, di creare sempre nuova di fronte a se stesso ed agli altri, gli fa giocare l'avventura più strabiliante e più pericolosa della sua vita. Il musicista di rappella delle famiglie reali di Europa, invece di stendere la mano al Re di Napoli, apre le braccia alla reazione borbonica ed alle idee rivoluzionarie e repubblicane introdotte in Italia dalla Rivoluzione Francese. I suoi nuovi amici si chiamano Cirillo, Paganini, Berlioz, Sanfelice. Tutti esagitati. Non basta. Su versi di Luigi Rossi rompono un loro repubblicano, e l'anno viene eseguito sotto l'albero della libertà. E' una sfida! I suoi amici lasciano la testa sul patibolo, e Domenico, da primo condannato a morte, ottiene in seguito la commutazione della pena capitale con la pena del carcere perpetuo. E' la fine! E' la tomba che appellare un vivo, che seppellisce un genio! Ma i Re ed i Principi che lo hanno ospitato ed amato, non lo dimenticano, e premendo sulla volontà del Re di Napoli ottengono la sua liberazione.

Dalla prigione esce un altro Domenico. Le ombre del terrore e del carcere si sono appiccate all'anima ed al corpo del musicista. A Venezia, dove esiliato, giunge nel dicembre del 1809. E' finito un secolo, e ne incomincia un altro! L'alba dell'11 gennaio del 1801 sigilla il Settecento Musicale con un grande nome: Domenico Cimarosa.

RENZO BIANCHI



La casa di Aversa dove il 17 dicembre 1749 nasce Domenico Cimarosa

del conte e di Elisabetta che convincono messer Geronimo a perdonare ai due sposi segreti.

E il capolavoro cimarosiano si chiude con l'alleghria e tripudiante coro generale:

Oh che gioia! Oh che piacere!  
Queste nozze noi vogliamo  
con pompa celebrar.  
Che si chiamino i parenti,  
che s'invitino gli amici  
che vi siano gli stromenti,  
che si suoni, che si canti...

## I pensieri del mattino

«La speranza è il solo bene che è comune a tutti gli uomini, e anche coloro che non hanno più nulla di possedere ancora».

Plauto «Sentenze dei Santi della Grecia»

«La forza e la gloria di tutte le creature e d'ogni cosa consistono nell'obbedienza, non nella loro libertà».

Basilio «In 100 passi»

«Non è solo chi ancora sente il dolore».

Luca «Eloquenza»

«La verità e la libertà hanno questo di buono, che tutto quel che si fa contro di esse o in loro favore muove sempre alla loro rovina».

Vittor Hugo

«Il tuo pentimento sia volontà viva proposta, l'angelo è rammentato su i tuoi passi non gioverà a nulla».

August Graf von Platen «Lohnszeln» (1811-1847)

«Le nostre opere sono lo specchio in cui lo spirito prima vede i suoi difetti naturali».

Carlo, «Santo Remigio» (11. 7

«E' impossibile che chi conta sia rivisto da chi disprezza l'idea».

Mendel «Eloquenza»

«Senza Dio, noi, a qualunque sistema delle voglie appellarsi, non potremo trovare altra base che la forza cieca, brutale, tirannica».

Il Wozzei (1801, XVIII, «Dover dell'Europa», 2

«Senza forza d'animo non si può avere gloria, virtù, non s'adempie alcun dovere; anche per esser più, la gloria non esser possibile».

Stato Polino

«L'uomo degli uomini», 111

Amica dell'uomo, come somigli al Farqua? Serie dell'uomo, come somigli al vento?

«L'uomo degli uomini», 111

«Il corpo umano non è che apparenza, e nasconde la nostra realtà. La realtà è l'anima».

V. Hugo

«Le trascritti de la per»

«Per misurare la vita d'un uomo, non bisogna guardarlo nelle grandi occasioni, ma nella vita quotidiana».

Poste «Pendere» (11. 7

# Il concerto di Toscanini a Washington

LUNEDÌ, ORE 21,20 - RETE AZZURRA

La leggenda che Toscanini sia una specie di lupo mannaro, abituato a nutrirsi di professori d'orchestra e di cantanti, è ormai sfatata da un pezzo. Se qualche volta l'eccezionale sensibilità artistica del Maestro lo ha fatto reagire bruscamente agli errori degli esecutori, non bisogna generalizzare. E poi non si sfoga soltanto con i musicisti; si racconta che durante una prova d'orchestra, alla N.B.C. di New York, in uno scatto di malumore, prese il suo ricco orologio, che era posato sul podio direttoriale (orologio donatogli dal Presidente della stessa N.B.C.) e lo scaraventò per terra.

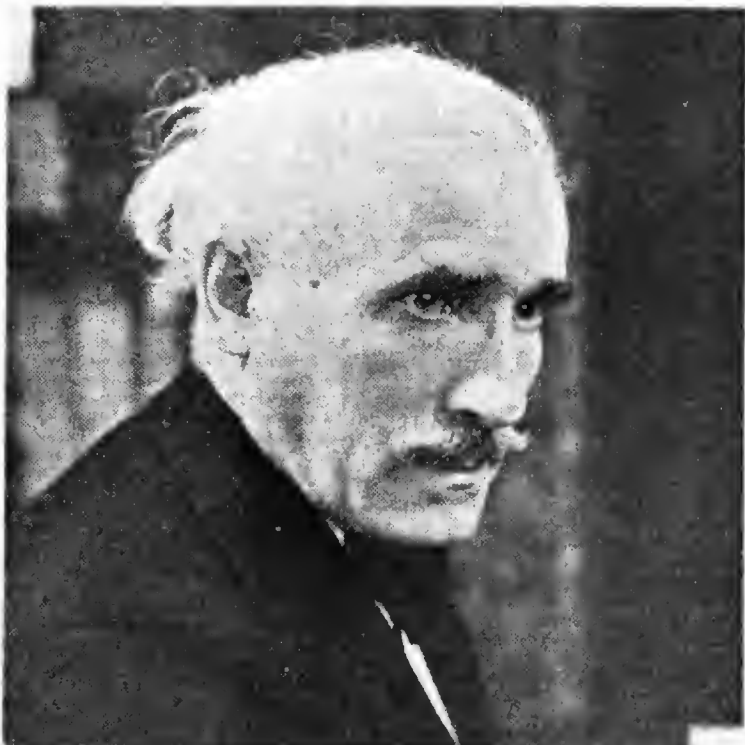
Mentre la prova continuava, l'orologio venne amorevolmente raccolto da una persona presente e portato a riparare. Nel riconsegnarlo a Toscanini, il Presidente della N.B.C. gli disse scherzosamente: «Ecco il suo orologio promesso a punto. La prego, Maestro, di usarlo per i concerti; per le prove potrà invece adoperare questi altri». E gli consegnò due orologi da poco prezzo.

Toscanini ama i suoi collaboratori. Durante la lunga tournée effettuata attraverso gli Stati Uniti con l'Orchestra della N.B.C., egli ha vissuto con i suoi musicisti, conversando con loro anche durante il viaggio ed ammirando con essi i meravigliosi paesaggi del Colorado, della California, dell'Oregon e dello stato di Washington. Ventuno concerti eseguiti, quindicimila chilometri percorsi in un mese. «Questo viaggio mi sembra un sogno», disse il Maestro durante un ricevimento da lui offerto, nella sua bella villa di Riverdale, a New York, ai professori della sua orchestra.

Per qualsiasi direttore d'orchestra, anche giovane, questa tournée che ha toccato i punti più luttuosi degli Stati Uniti, sarebbe riuscita faticosissima. Per Toscanini no, gli attendere ogni non contano per lui conta soltanto la musica. L'unico suo disappunto è stato di non aver potuto visitare tutte le città che avrebbero voluto ospitarlo.

Il Presidente Truman, in occasione del meraviglioso concerto tenuto a Washington, nella «Constitution Hall», dopo aver calorosamente applaudito, si congratulò col Maestro, esprimendogli tutta la sua ammirazione. Sembrava che tutta l'America volesse esternare, attraverso il suo Presidente, i sentimenti di profonda riconoscenza per questo messaggio d'arte che il grande artista portava attraverso il Paese.

La Rai offre questa settimana ai suoi ascoltatori una magnifica serie di interpretazioni toscaniniane, la registrazione del concerto



diretto da Arturo Toscanini a Washington e stata cortesemente fornita da «La Voce dell'America». E comprende celebri nomi della letteratura sinfonica europea dell'Ottocento: Beethoven, Brahms, Wagner e Smetana — e un contemporaneo, il russo Kabalevsky.

Dal Teatro di Corte dell'Arcivescovado viene trasmesso il concerto di chiusura del «III Festival di Aix-en-Provence». Diretto da Hans Roßhaud, interprete già ben noto agli ascoltatori, il programma è dedicato a pagine di Mozart e di Haydn.

Apri la serie delle musiche il Notturno K. 286 in tre tempi, scritto per quattro orchestre d'archi e due corni ciascuna: un sognante e dolcissimo pezzo concepito nella forma della Serenata e nel tipo di questa rientrante per la libertà e la successione dei movimenti e nel numero di essi. Fu scritta nel 1778 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Serenata notturna K. 229. Seguirà la Sinfonia concertante per oboe, fagotto, violino, violoncello e orchestra di Haydn: composizione stupenda per proporzioni, costruzione e per la varietà del pensiero sempre vivace e alacra in ognuno dei tre tempi che la compongono. L'Allegro iniziale possiede uno slancio diffuso in tutta la sua essenza e in tutte le sue manifestazioni costruttive; slancio che suggerisce ogni volta i significati del discorso. L'Andante concentra la luce e il moto di quegli slanci in una sintetica esposizione tematica e in una altrettanto accorta economia di sviluppi. Degna corona a tante imprese è l'Allegro con spirito che lungi da finale.

In questa pagina di Haydn troviamo una perfezione formale che la avvicina assai alla cristallina architettura mozartiana.

Ed eccoci di nuovo a Mozart, all'ultimo Mozart: quello dello stupendo Concerto per clarinetta e orchestra K. 622, solista in que-

## III Festival internazionale di musica di Aix-en-Provence

CONCERTO DIRETTO DA HANS ROSSHAUD VENERDÌ, ORE 21,20 - RETE AZZURRA

sta trasmissione Ulfes Delecluze. Solo negli ultimi giorni della sua vita, dal 28 settembre al 7 ottobre 1791, Mozart compose un concerto solistico per lo strumento che av-

va su ogni altro prediletto durante tutta la vita, riservandogli spesso parti bellissime nelle opere, nelle sinfonie e in composizioni da camera: il clarinetto. Il Concerto per

clarinetto in la maggiore, K. 622) scritto per l'amico Anton Stadler, è l'ultima composizione di Mozart nel genere del Concerto, e riveste, specialmente nel primo tempo, un'ampiezza di sviluppi inusitata. Questo primo tempo utilizza il materiale di una composizione analoga (per tasto di bassetto), progettata due anni prima e lasciata incompiuta.

Ne è riuscita un'opera importante e singolare, in cui il clarinetto prevalentemente lieto e sereno dei temi e della tonalità prescelta contrasta stranamente con il timbro opaco, raccolto e notturno dello strumento solista. Vi è ricercata un'intima fusione tra lo strumento solista e la orchestra, in una spirale che quasi si direbbe più cameristica che sinfonica e che ricorda pertanto il prezioso lavoro di filigrana musicale del Quintetto con clarinetto scritto per lo stesso amico Stadler. Ma le possibilità espressive ed il colorito timbrico del clarinetto sono sfruttate nel Concerto in misura eccezionale (che aprì la strada alle opere di Weber per lo stesso strumento), penetrando nelle oscurità della regione bassa e divertendosi a colgarle con quelle superiori, in rapida alternanza di colore.

La rassegna mozartiana si chiude in gloria con la Sinfonia in mi bemolle maggiore, gioiello autentico di classica bellezza, che con le altre due sinfonie (quella in do maggiore e quella in sol minore) costituisce il tritico di capolavori con il quale ha termine l'attività sinfonica del musicista di Salisburgo.



Da sinistra: Il soprano Lina Pagliughi, il tenore Cesare Valletti e il basso Sesto Bruscantini, che hanno interpretato recentemente «La sonnambula» di Vincenzo Bellini diretta da Antonio Guarnieri

# Musica sinfonica

**E**state vuol dire lunghi mesi caldi, vacanze, nuovi orizzonti di marine, di monti e di laghi a seconda dei gusti.

Estate significa dunque un lecito e meritato riposo per chi ha lavorato tutto l'anno. E non solo meritato e lecito, ma anche necessario per reintegrare quell'ottimum organico indispensabile ad affrontare con ricchezza di energie le fatiche autunnali e invernali, ossia un'altra annata di lavoro intenso.

Normalmente dunque nell'estate i complessi della RAI vanno in ferie, avvalendosi secondo un turno opportunamente calcolato dalla Direzione Programmi. Turno che non esclude tuttavia la possibilità che le nostre orchestre sinfoniche, quella di Roma e quella di Torino, siano contemporaneamente in vacanza; come appunto avviene in questa settimana.

Gli amici del sinfonismo non temano tuttavia di restare delusi nel loro desiderio di ascoltare della buona musica, che la RAI ha provveduto ugualmente a soddisfare il loro desiderio effettuando numerosi collegamenti con l'esterno.

In altra parte del « Radiocorriere » parliamo diffusamente del concerto di musiche di Mozart e Haydn diretto da Hans Rosbaud al « III Festival di Aix-en-Provence » e della registrazione del concerto dell'Orchestra della NBC diretta da Toscanini.

Illustriamo brevemente in questo scritto i tre concerti sinfonici per la cui trasmissione ci collegiamo con la Basilica di Massenzio.

Tre giovani e valorosi maestri italiani si presentano successivamente sul podio con tre programmi di musiche notissime e pur

sempre graditissime, che fanno parte di quel repertorio tradizionale ormai saldamente impiantato nella memoria e nel cuore degli appassionati di musica sinfonica.

Il primo concerto viene trasmesso domenica (ore 17 Rete Azzurra) ed è diretto da Antonio Pedrotti. Sono in programma musiche tedesche e italiane: Brahms e Wagner, Casella e Verdi.

Si è scritto moltissimo sulla Terza sinfonia in fa maggiore op. 90 di Brahms. Inoltre essa è così frequentemente eseguita, che basta rammentare ancora una volta all'ascoltatore come tale lavoro sia stato definito, dalla critica del primo Novecento, la « sinfonia modello » per lo stupendo equilibrio che Brahms vi ha raggiunto nell'economia costruttiva e nella dosatura dell'espressione. E ricordiamo pure come tale definizione di « sinfonia modello » manifestasse anche una presa di posizione polemica nei riguardi delle sinfonie di Schumann che soltanto da poco tempo vanno aumentando nella considerazione e nell'ammirazione della critica.

Wagner è rappresentato dalla romantica e turbolenta ouverture de *Il vascello fantasma*, eloquente e sostanzioso esempio della prima maniera del maestro di Lipsia.

Di Casella vengono eseguiti i sei episodi formanti la suite tratta dalla commedia coreografica *Il concerto veneziano*. In questi episodi l'estroso e raffinato compositore torinese fonde abilmente tutti i diversi elementi che ha impiegato con ricchezza di effetti e di colori nell'opera originale.

Chiude il concerto la suggestiva e fremente *Sinfonia de I vesperi siciliani* di Verdi.

E la volta, mercoledì sera



Antonio Guarnieri (a sinistra), che ha diretto la « Francesca da Rimini » e « La son-nambula », è qui fotografato in compagnia del M<sup>e</sup> Arturo Basile.

(ore 21,35 Rete Rossa), di Alberic Erede con quattro composizioni, anche queste italiane e tedesche a due a due.

La trasmissione si apre con la sinfonia de *L'italiana in Algeri* nella quale Rossini ha profuso a piene mani quella prodigiosa facilità inventiva e quel genuino umorismo musicale che pongono li

pesaresi fra i più grandi creatori di ogni tempo.

Segue un'opera, pensata e pur sensibile, fervida e pur matura, di Ottobrando Pizzetti. Vogliamo dire il *Concerto dell'eretico* che, scritto nel 1928, conserva tuttora una validità totale e può venire considerata forse come la migliore opera sinfonica del primo trenten-



Franco Mannino

**I** programmi di musica da camera di questa settimana sono tutti vari e interessanti. La importante « Rassegna del Giovani Concertisti » prosegue con il suo ritmo normale e ad ogni appuntamento è un giovane che si afferma e che fa parlare di sé.

Questa volta sarà il pianista Bruno Mezzena, di Trento, che ha

## Musica da camera

nino, del resto, ha tenuto ben presente (e impostare a regola d'arte un primo tempo di sonata è prova da non sottovalutarsi. Segue un *Adagio* scritto in forma di Aria di succelli ma evidenti lineamenti melodici. Indi, è la volta di un *Allegretto* in forma di *Scherzo* (con Trio) dove il virtuosismo pianistico trova molte possibilità per estrinsecarsi liberamente e fluentemente; possibilità, comunque, tutte applicate alle esigenze espressive del discorso e della forma; quasi si potrebbe dire da queste regolate. Così è anche della chiusa, il *Finale*, dove il compositore riassume tutte le fasi del suo precedente pensiero e riverbera i riflessi più puri e più selezionati del suo virtuosismo.

A un altro pianista, il torinese Carlo Ardisson, è affidato il concerto pomeridiano di giovedì (ore 13,30 - Rete Rossa) dedicato alla rubrica « Danze e folklore nell'arte ».



Bruno Mezzena

Egli eseguirà la *Stelliana* e la *Gagliarda* dalle *Antiche arie e danze per luto* trascritte e rielaborate da Respighi; *Cubana* e *Andalusia* dai *Quattro pezzi spagnoli* di De Falla e la *Rapsodia in sol minore* op. 11 n. 1 di Dohnányi.

L'organico del « Quintetto Pro Arte » è di altissima costituzione: flauto, arpa, violino, viola e violoncello. Con un simile organico ci si potrà spiegare perché il programma che viene presentato la sera di venerdì 4 agosto (ore 23,30 Rete Rossa) sia del tutto particolare: una *Sonata in fa maggiore* di Alessandro Scarlatti, nella quale il clavicembalo (originale) viene sostituito dall'arpa, senza pregiudizio alcuno dello spirito dello stile scarlattiano. La *Sonata* è in quattro tempi: *Allegro*, *Allegro*, *Grave*, *Allegro*. Seguirà la *Serenata* op. 30 di Roussel, originale per il complesso sopra descritto. Pagina squisita della letteratura strumentale concertistica contemporanea.

Nel pomeriggio dello stesso giorno di venerdì, alle ore 18 (Rete Azzurra) il « Duo Willy La Volpe-Marta De Conciliis » (violoncello e pianoforte) svolgerà un programma di musiche settecentesche: una *Sonata* di Valentini e un'altra di Haydn.

La settimana si chiude con un concerto vocale (sabato, ore 22,40 - Rete Rossa), interpretato dal giovane e valente soprano irlandese Jean Walker. La cantatrice eseguirà un interessante e vario programma nel quale figurano musiche di Purcell, Händel, Haydn, Williams e Britten.



Willy La Volpe

approntato un programma assai impegnativo, i cui capisaldi sono costituiti dalla *Sonata in la maggiore* K 331 di Mozart e dagli *Undici pezzi infantili* di Casella; programma che impegna in modo concreto e persuasivo le possibilità interpretative ed esecutive di un giovane concertista. Questo concerto avrà luogo lunedì alle ore 18 sulla Rete Azzurra.

Giovedì alle 22,45, pure sulla Rete Azzurra, concerto del pianista Franco Mannino il quale inizierà con l'esecuzione di due *Coralli* di Bach-Busoni, uno in sol minore, l'altro in sol maggiore, e, in prima esecuzione assoluta, la sua *Sonata per pianoforte*, terminata da poco tempo e nella quale il giovane pianista-compositore non solo concentra i più precisi e convincenti risultati della sua intensa esperienza di pianista-concertista, ma le intenzioni costruttive che lo hanno guidato nella composizione. La *Sonata* del Mannino è in quattro tempi. Il primo, *Allegro*, è quello che mostra una elaborazione formale più complessa. Man-

mo di questo secolo, improntato a un carattere evidentemente rapsodico: il Concerto dell'estate è una fedele traduzione del mondo poetico pizzezziano.

Nella seconda parte del concerto ecco il prodigioso e sempre attuale Tikh Erenburg, il russo. Esso costituisce con il Don Giovanni e con Monte e trasfigurazione il tritico di quella « musica a programma » che ha procurato al suo autore fama mondiale.

Ancora Brahms, che trenta o quaranta anni fa compariva assai di rado nei programmi delle società di concerti e che ha raggiunto oggi nel favore del pubblico, una popolarità quasi identica a quella di Beethoven. Così come — sia detto fra parentesi — avviene oggi di Vivaldi, in confronto a Bach.

Di Brahms, Ercole dirige la *Prima sinfonia in do minore op. 68*. Delle quattro sinfonie è questa la più intensamente drammatica e più impressionante per forza ritmica. Inoltre essa ha un gran merito e cioè, come ricorda un biografo di Brahms (il Landorini), di avere convertito Hans von Bülow che, dapprima ostilissimo al musicista di Amburgo, divenne grazie alla *Prima sinfonia* uno dei suoi sostenitori più convinti.

E finalmente ecco il terzo concerto diretto da Francesco Mander (Sabato, ore 19, Rete Rossa).

In programma quattro composizioni rispettivamente di Brahms, Casella, Debussy e De Falla.

Se la rassegna sinfonica avesse compreso pure la *Quarta sinfonia*, l'ascoltatore avrebbe potuto godere questa settimana di un autentico « Festival Brahms », poiché il maestro Mander ha scelto la *Seconda sinfonia* come apertura del suo concerto. Tre sinfonie su quattro costituiscono tuttavia un record e un'eccezione non frequente di avere, per così dire, a portata di mano un panorama copiosamente documentato del sinfonismo brahmsiano.

Accanto al profondo dramma della *Prima sinfonia*, alla fervida passionalità della *Terza* e alla solenne architettura della *Quarta*, la *Seconda sinfonia* in re maggiore op. 73 sta come un'oasi di ridente serenità e di soave tenerezza. Il robusto sinfonismo saldamente impiantato sulle forme della tradizione è da Brahms impiegato con magistrale abilità per contenere e disciplinare le effusioni del sentimento e le ventate della fantasia, facendo convergere ogni modulo, ogni formula verso un risultato di compostezza classica illuminata da romantica poesia.

Segue a Brahms la *Sinfonia de la donna serpente* che Alfredo Casella trasse dalla fiaba omonima di Carlo Gozzi.

Le più luminose qualità di Debussy — che possono sintetizzarsi in tre grandi direttrici: sensibilità raffinata, intuito musicale di eccezione e scrupoloso senso delle proporzioni — si ritrovano nella più popolare delle sue pagine sinfoniche, badando bene a conferire all'accezione « popolare » il significato più ampio e nobile anche se i termini sembrano contrastanti.

Intendiamo dire del *Prélude à l'après midi d'un faune*, partitura indimenticabile per la genuinità dell'ispirazione che si realizza in formule strumentali di alta bellezza e di fascino indiscusso.

L'interessante concerto ha termine con i tre vivi e policromi movimenti — *I ciechi*, *Danza del mugugno* e *Finale* — che formano la *Suite* tratta dal *capello a tre punte* di De Falla.

E. R.

## PROSA

# La Waterloo del signor Pratt

HENRY GELDER E PHILIP WARD - GIOVEDÌ, ORE 21,35 - RETE AZZURRA

Un questo cittadino inglese, che conduce un'esistenza solitaria e lineare, tra l'ufficio e la casa: tale è il signor Pratt. In tanto grigiare e altrettanta monotonia si insinua un elemento che trasfonde nel semplice impiegato un senso di sfiducia in se stesso, a volte di presunzione: la sua somiglianza fisica di Napoleone.

Ma la serenità di Pratt è turbata perché la salute della moglie peggiora e il medico dichiara indispensabile un cambiamento d'aria. Un soggiorno a Brighton era stato previsto da tempo; ma il povero signor Pratt confessa a Laura, la figliola, di avere perduto al gioco la somma messa da parte per la villeggiatura. La sorte viene incontro all'integerrimo Pratt. Uno dei direttori della Società in cui lavora, il signor Burr, gli chiede di correre in banca ad incassare in vece sua 542 sterline, ma poi confondendosi rincalza: « andate, andate subito a prendermi queste 572 sterline », dandogli così l'opportunità di intascarsi la differenza. Il nostro Napoleone in diciottesimo, dapprima titubante, ma pensando che le trenta sterline consentiranno il viaggio e il soggiorno a Brighton, da cui dipende la salute della moglie, decide di approfittare dell'occasione. Prenderà quindi i soldi e in seguito troverà il modo di metterli nuovamente in cassa.

Rivediamo il signor Pratt al mare, dove egli è in continua agitazione. Il titolo di un film poliziesco, o una innocente allusione a furti, ladri, polizia, in agguato e lo rendono nervoso. Al culmine dell'esasperazione giunge quando sa che John, il simpatico giovanotto con cui Laura ha intrecciato un flirt, è un poliziotto in borghese mandato da Scotland Yard a Brighton per ricercare un tale fuggito da Londra, accusato di appropriazione indebita. Il signor Pratt vede quindi ingigantita la sua colpa e, seguendo l'impulso della sincerità, prende il primo mezzo che trova e va a Londra pronto ad una piena confessione. E qui il colpo di scena: il ricer-

cato non è lui, ma bensì il signor Burr, fuggito dopo essersi appropriato di 200 mila sterline della Società!

## LA SECONDA MOGLIE

Commedia in tre atti di Arthur W. Pinero - Lunedì, ore 21,45 - Rete Rossa

Arthur Wing Pinero, divenne di vent'anni avvocato. A diciannove anni preferì il palcoscenico allo studio del codice e divenne attore, pare con poco successo, tanto che dopo cinque anni di carriera rinunciò alla professione d'interprete per dedicarsi esclusivamente allo scrivere per il teatro. Come autore, Pinero, conobbe in patria e all'estero un successo clamoroso.

La seconda moglie è Paula, una donna che ha avuto — pare — un'esistenza non troppo trasparente e che Aubrey Tanqueray, conquistato dalla bellezza e dalla eleganza della donna, ha ugualmente sposato. L'ingresso di Paula nel formalismo dell'ambiente del marito suscita un certo disagio. Aubrey Tanqueray ha una figlia, Elena, che ha lasciato il collegio per liberarsi dal peso di un sistema educativo, contrariu alle sue aspirazioni.

L'incontro di Paula con Elena crea un'atmosfera di incomprensione fra le due donne che sfocia in un'ostilità sempre più palese. Inoltre si viene a conoscere che un giovane che si propone di sposare Elena e che è da questa chiamato, ha avuto in altri tempi dei rapporti poco chiari con Paula. Questa rivelazione pone Paula fuori da quel mondo formalista e dall'ambiente che sperava di conquistare. E con un gesto che può parere di coerenza con la propria sensibilità Paula si toglie la vita.

Questa commedia è stata una delle ultime interpretazioni di Maria Melato alla Radio, prima che fosse colpita dall'indisposizione che ancora tiene lontana questa nostra grande attrice dal lavoro attivo. E cogliamo l'occasione di porgerle — da queste colonne — all'illustre interprete i nostri auguri più fervidi di averla ancora presto fra di noi.



Massimo Turci, giovane e brillante attore della Compagnia di prosa di Radio Roma debutterà sullo schermo in un film di prossima programmazione

## IDILLIO VILLERECCIO

di Giorgio Bernard Shaw - Martedì, ore 22,20 - Rete Rossa

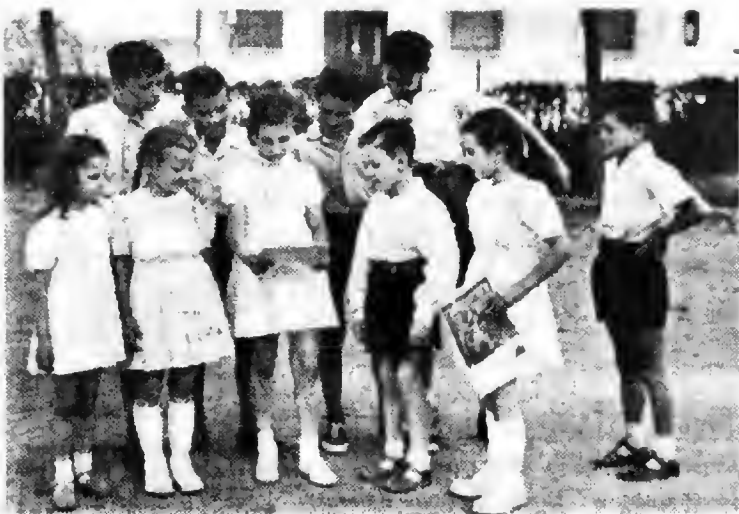
G. B. S. ha definito questa sua lavoro commedia per due voci. La divisione normale di alto è stata sostituita dalla divisione: prima, seconda e terza conversazione. I due personaggi tradizionali, lui e lei, qui si chiamano A e Z. Come sempre il « terribile » Shaw ha sovervinto l'ordine naturale delle cose teatrali parlando sempre da un angolo personale di ragionamento che è alla base di ogni sua opera.

Questo « Idillio villereccio » più che una commedia è veramente una lunga conversazione dove il protagonista, più che uno dei due interlocutori — un uomo e una donna —, è Shaw che coglie ancora un'occasione per ragionare sull'amore senza mai parlare chiaramente. Tutto il dialogo ha le caratteristiche più scoperte di Shaw: l'amore per il paradosso, il gusto della battuta sarcastica, la negazione di ogni posizione sentimentale; il tutto per dimostrare che quando una donna lo vuole, ogni uomo viene portato per mano verso la strada del matrimonio. In questa sua opera Shaw, non ha avuto nessuna preoccupazione di natura spettrale. Che la prima conversazione si svolge sul ponte di un piroscafo da crociera in navigazione e che le altre due conversazioni siano ambientate in una bottega di villaggio dove si vendono commestibili e che serve anche da ufficio postale e telefonico, non ha soverchia importanza. Il vedovo signor A e la signorina Z potrebbero discorrere lo in qualsiasi luogo di questo mondo; l'importante per il caustico G. B. S. è che i suoi personaggi abbiano un pretesto per esporre il giuoco d'idee e di pensieri che lui, Bernard Shaw, vuole rivelare, a chi desidera ascoltarlo.

## IL RÖCCOLO

Un atto di Ernesto Quadrone - Martedì, ore 19 - Rete Rossa

L'azione di questa breve vicenda si svolge, come dice il titolo, in un rüccolo o paretino sul Colli Euganei, dove sono riuniti, durante la stagione della caccia, Silvio con la moglie Fulgenzia e Gianni un amico di Silvio. Fulgenzia, sta parlando con Mega-



Rosellina Maltese, la protagonista de « L'Antonietta in collegio » di Paolo Ferrari trasmessa di recente, sorpresa fra un gruppo di piccoli ammiratori, che l'hanno voluta con loro per festeggiarla. « L'Antonietta in collegio » verrà presto ripetuta sulla Rete Azzurra, mentre già si sta preparando un'altra trasmissione in cui la piccola Rosellina sarà la protagonista.





Titta Ruffo, Caruso e Scialapin nel noto ritratto di Tadej Styka.

Ugole d'oro

# Titta Ruffo

BIOGRAFIE SCENEGGIATE DI RICCARDO MORRELLI  
SABATO, ORE 21.30 RITE ROSSA

Poco o nulla rimane da aggiungere al biografo, riguardo alla vita di Titta Ruffo, dato che il protagonista ha già tutto narrato di sé in quella sua parabola, che è uno dei libri autobiografici più affascinanti che abbiamo mai letto. Merito della sua vita « bella come un bel romanzo » e soprattutto perché innano cercheresti in quelle pagine movenze letterarie o retoriche: « chi scrive — egli avverte nella premessa — non ebbe mai il bene di frequentare nessuna scuola, nemmeno le prime classi elementari. Il poco che sa lo deve a studi e letture personali che amò e poté fare nel corso della sua esistenza ».

Un autodidatta, dunque; un uomo « che si è fatto da sé ». Rivediamo il piccolo Ruffo (il bubbo gli aveva appioppato questo strano nome, in omaggio di un cane che gli era morto) mentre tira il mantice nella fucina di un fabbro ferraro; poi lo seguiamo nello stabilimento del padre, alle prese con quindici discoli sui quali deve vigilare; ed infine, quindicenne, ecco sulla via di Frascati, col fagottello in spalla, in cerca di fortuna... Siamo convinti che il vecchio Titta (il 9 giugno di quest'anno ha compiuto 73 anni), nell'ascoltare per radio la sua biografia, si commuoverà al pensiero di quel povero ragazzo che, per campar la vita, lavorava ad Albano nella bottega di Mastro Peppe perpendendo una lira al giorno; economizzando al centesimo e stringendo in cinghia, su quella lira riusciva a risparmiare perfino qualche soldo, in omaggio alla sua adorata madre.

Nel breve spazio consentitoci sarebbe follia voler « condensare » una vita così piena di colpi di scena e di ansie e di aspettazione. Ecco dunque il suo ritorno in famiglia. Titta indossa un abito nero nuovo fiammante, e nella tasca interna conserva gelosamente il gruzzoletto destinato alla mamma: cinquecento lire! « Quando fui tra le braccia

di mia madre, e sentii il suo alto slottarmi la faccia, le sue mani carezzarmi i capelli, e le sue lacrime bagnarmi il viso, compresi quanto ella avesse sofferto durante i lunghi mesi della mia assenza. Era assai deperita e aveva qualche filo bianco in più tra i capelli. Mi disse che era certissima serei arrivato prima di mezzogiorno, perché m'aveva visto in sogno di notte proprio come mi vedeva adesso, sano, bello e forte con quel mio vestito nero... ». La casa intanto si è arricchita di un nuovo ospite: un vecchio pianoforte « coi tasti ingialliti, un suono d'altri tempi ». Sarà pro-

prio su quel pianoforte che Ruffo avrà improvvisamente la rivelazione delle sue doti canore.

Il destino gli ha spalancato dinanzi agli occhi una nuova via; ma dove trovare i mezzi per dedicarsi all'arte? Si rimette di buona lena al lavoro di fabbro, o meglio di « artigiano del ferro » (all'impresa di un ricco castello presso Filadelfia si può ammirare ancora oggi un cancello in ferro battuto, opera di Titta Ruffo: l'acquirente, entusiasta di quel capolavoro gratificò l'artefice col titolo di « piccolo Colli »). Infine, nell'ottobre del '97, Titta Ruffo — chiusa la sua officina — parte verso la mecca dei cantanti: Napoli! In tasca ha duecento lire, ruggia la terza classe. Ma che importa? A Milano lo attende la gloria.

Invece (vedi combinazione!) il suo cardillo avviene a Roma, nella « sua » città tentata di adozione, poiché egli nacque a Pisa: esordì interpretando la parte dell'Orlando nel Lohengrin. Successo il « Costanzi » sarà il suo trampolino di lancio per tutti i teatri lirici italiani ed esteri. « Per circa vent'anni — egli narra nelle sue memorie — ho potuto ininterrottamente cantare in tutte le stagioni, e in tutti i climi, da quello russo con 30 gradi sotto zero, a quelli caldissimi dell'Egitto e dell'Avana. Nel periodo più attivo della mia carriera, trascorsi ben diciotto inverni consecutivi senza mai conoscere l'estate! Mi recai, infatti, nel Sud America ove trovavo l'inverno, ritornavo in Europa dove trovavo ancora l'inverno. Non credo che un altro artista della mia generazione si sia prodigato con la mia stessa efficienza per trent'anni, trapassando da un angolo all'altro del mondo ed eseguendo un repertorio della massima vastità e responsabilità. Eccetto in quelli del Giappone e dell'Australia, posso vantarmi di aver cantato in tutti i teatri del globo terracqueo ».

r. m.



## Prego, maestro...

JEROME KERN  
GIOVEDÌ, ORE 20.50 R. AZZURRA

Nato a New York il 27 gennaio 1882, a detta di suo padre avrebbe dovuto diventare il più celebre compositore, ma batté il primo incarico per compositore (Johannes Kern che si è dato a certe parodie non era tale) non e di tutti i giorni, in fatti, mettendosi in viaggio per comprare due pianoforti e rimasero avendone acquistati non due, ma duecenti! Finito questo primo ed ultimo tentativo voluto e potenziato dal padre, Jerome entrò nel mondo della madre, allora pianista, che iniziò lui e i suoi fratelli allo studio del pianoforte. Appresi i primi rudimenti musicali, frequentò la Scuola di Musica di New York, quindi venne in Europa a perfezionarsi. A Londra scrisse il primo canzoni, si fece invogliare al punto a spingere il volo quando se ne fosse presentata l'occasione. E la bella occasione gliela offese il libretto del musical « Show Boat » che apparso nel 1926 e nel quale Jerome Kern da un lato a comporre la sua più bella canzone « Olman river ».

Il colossale successo di « Show Boat » portò alle stelle il nome del nuovo compositore che, invitato dalle migliori Case Cinematografiche, dopo aver musicato un centinaio di commedie si dedicò quasi completamente al commento musicale dei film. « I can't say that I'm a musical man », dice il fido, « Music in the air », ma soprattutto a « Rhythm » (quello canzoni quattro capolavori) hanno reso popolare non anche in Italia i motivi di questa conquistatore, da poco scomparso.

Era un tipo tranquillo, modesto, timido, dai ghiali occhi sereni incurvati dagli occhiali di tartaruga. Chi lo vedeva per strada e non lo conosceva, lo scambiava per un parato professore di lettere o, quanto meno, per un ragioniere impiegato in banca. Invece quell'ometto dai modi gentili, dai gesti pacati e composti era Jerome Kern, che Broadway e Hollywood si contenevano a colpi di milioni.

R. M.



Rita Hayworth durante il suo recente soggiorno romano è stata intervistata dal radio-cronista Lello Bersani per la rubrica « Voci dal mondo ».

# I "Compagnons de la Chanson"

MERCOLEDÌ ORE 14,00, KELL ROSSA - GIOVEDÌ ORE 21,00  
VENEZIA - SABATO, ORE 20,30, KELLY AZZURRA

In Francia, i «Compagnons de la Chanson» hanno raccolto, sino dalla loro prima comparsa, i consensi unanimesi e più ammirati del pubblico e della critica. Accanto agli applausi scuscinati degli spettatori, la cronaca deve registrare i vibranti elogi che numerosi scrittori hanno loro largito con entusiasmo senza riserve.

Derogare dire subito che questo fervore ammirativo è più che meritato. Infatti, i «Compagnons de la Chanson» hanno dato vita a un nuovo stile canoro rinfrescando vecchie tradizioni.

«Sono un coro di nove ragazzi ma non hanno che un solo cuore», ha scritto, con un gioco di parole sulla identità fonetica di «choeur» e «corus», Jean Cocteau, parlando dei «Compagnons de la Chanson», di questo complesso vocale francese che si è rapidamente imposto come una delle vedette internazionali degli ultimi anni. Questo famoso complesso ha registrato per la nostra rubrica «La vedetta della settimana» i programmi che verranno trasmessi nei prossimi giorni.

Con le loro originali creazioni e il loro spirito vivacissimo i nove «Compagnons de la Chanson» hanno polarizzato l'interesse di tutta Parigi, del suo ambiente artistico e intellettuale, la cui diretta partecipazione alla vita notturna delle «boîtes» e delle canzoni, conferisce alla musica leggera francese e ai suoi interpreti un originale e vivace carattere e risonanze significative.

Unico a fianco di Edith Piaf, di Charles Trenet, di Jean Sablon, troviamo oggi i «Compagnons de la Chanson» alla ribalta dell'attualità parigina. Jean Cocteau — come abbiamo ricordato più sopra — non ha esitato a dedicare a questi bravi ragazzi una pagina, assai lusinghiera, di elogia quanto mai riportato.

Entusiasta di loro è Edith Piaf — la celebre «chanteuse», creatrice de «La vie en rose» — che li lanciò verso la celebrità: ed all'unisono compatto delle loro voci ella volle anche inserire, in preziosa filigrana, il suo canto doloroso, durante alcune applauditissime esibizioni. Ed essa pure ha scritto di loro: i «Compagnons de la Chanson» sono nove ma non fanno che uno.

Questo senso profondo della fusione, dell'intesa, questa omogeneità perfetta, si manifesta non solo attraverso la raffinata tecnica corale, ed il vigore espressivo dell'interpretazione, ma anche dagli aspetti più modesti della loro vita. Essi formano, fuori dal lavoro, una comunità perfetta, una specie di repubblica in miniatura dove ogni decisione è presa, unanimemente, e ciascuno adempie una sua funzione precisa. Non hanno un «capo»: uno di loro funge da rappresentante legale ma non ha, nella comunità, che una voce

come le altre. I numeri del repertorio sono il prodotto del loro lavoro collettivo, la somma delle loro trovate individuali: è veramente — come ha detto Edith Piaf — la più bella squadra sportiva del music hall.

Dotati di una buona tecnica musicale e di un vivace senso dell'interpretazione i «Compagnons» non si accontentano però di cantare con sentimento, rime tanto altri, essi vivono, esteriorizzano, «mostrano» — con la potenza di espressione del



Hélène Robert, la giovane e graziosa vedetta del più noto «cabaret» parigino e delle «boîtes» del Champi Elysées sarà la delicata e melodiosa interprete del programma di canzoni che verranno trasmessi rispettivamente domenica 30 luglio (ore 15,20 - Stazioni prime) e venerdì 4 agosto (ore 22,55 - Rete Rossa).



gusto collettivo — quel che cantano, da veri creatori della «canzone animata». L'azione diventa poi fattore imprescindibile nei numeri comici, che sono una girandola di trovate, di atteggiamenti, di uscite, dove il più spensierato disordine della giovinezza diviene ordine senza perdere niente del suo fuoco.

«Toute la France et ses chansons» è l'insegna del gruppo; e ad essa si ispira la natura del loro repertorio che va dalle arie tradizionali del XVI secolo e dai canti popolari delle varie regioni di Francia, alle canzoni moderne di successo, comprendendo anche fantasie e parodie musicali, gustosissime.

Per «La vedetta della settimana» i «Compagnons de la Chanson» presenteranno il giudizio degli ascoltatori italiani un repertorio appositamente elaborato e comprendente le canzoni più recenti, e i nuovi successi francesi, alcuni dei quali furono scritti dai loro autori espressamente per i «Compagnons» che ne sono interpreti raffinati e insuperabili.



I giovanissimi componenti del celebre complesso corale.

# SOLLEONE (O QUASI)

RADIODIFFUSIONE ALL'ANGOLO DI  
UNA QUALSIASI STRADA FERRATA

«...ora i treni nella sua  
soglia. Il bimbo è così esultante.  
E com'è la periferia.  
In quella è un bel casale...»

L'ex «cittadino-forzato», l'uomo che all'orario d'ufficio ha finalmente sostituito quello delle ferrovie, è già entrato nella nuova parte: l'innocente parte che narra la vicenda di una foglia di fico trasformata in un triangolino piccolo piccolo. Per settimane ha sopportato tutto: gli scampali di Gershwin condotti fuori porta da un Rabagliati locale, l'aria da Palm Beach assunta dalla periferia, la dopolavoristica confusione dei galleggianti sul fiume. Tutto



L'ex-cittadino forato.

ha sopportato: le pomeridiane avventure all'aperto dei ragazzini rimandati ad ottobre e le serali manovre casalinghe dell'inquilino del piano di sopra, del quale ormai sa tutto: che il medico gli ha ordinato di fare quattro passi dopo cena (non in pantofole ma in scarpe e ferretti sotto i tacchi), che il rubinetto di cucina è spianato e che, soprattutto, possiede un apparecchio radio almeno almeno a trenta valvole. In altri tempi, magari, avrebbe anche reagito: avrebbe anche cercato di fargli capire che non si deve fare all'inquilino del piano di sopra quello che non si vorrebbe facesse l'inquilino del piano di sopra; ma la cosa più importante, fino a ieri, era un'altra: sostituire la borsa delle pratiche con la valigetta «necessaire», sedersi anziché dietro il scrittoio, in uno scompartimento di seconda classe. Adesso c'è. E di fronte, dolce dirimpettaia, c'è anche una bella figliola con a tracolla, racchiusa in una borsetta di tessuto scozzese, una piccola radio da viaggio. Di cambiato, all'arrivo, non ci sarà che l'ambiente. La musica sarà ancora la stessa: le stesse sonde e le stesse rime che al «rit» dell'estate si fermano a ballare all'aperto, di sera, sull'asfalto e sotto le

finestre dei «cittadini-forzati». Pippo Barzizza e Benny Goodman col preddisole.

L'ex «villeggiante», l'uomo che all'orario delle ferrovie ha già virtualmente sostituito quello d'ufficio, non riesce a staccare gli occhi dal finestrino, dove tutto si svolge lentamente all'indietro: due cavalli incredibilmente piccoli in un campo verde-marrone incredibilmente grande, gli ometti colorati, i pali, i binari che si rincorrono. Per quindici giorni ha spedito agli amici lettere e cartoline profumate di abete, di fragole, di iodio; lettere, le cui sole buste, parlavano di mare, di laghi, di picchi alpini. Per quindici giorni — ma questo agli amici non l'ha scritto — ha aspettato l'estate nella pensioncina a 800 metri: si è abbronzato alla meglio tra una schiarita e un acquazzone, ha cercato di rifarsi ballando tutte le sere fin all'ultima discesa tramessa dalla più notturna delle stazioni, e ha imprecauto al calendario che indubbiamente doveva essersi sbagliato di un mese buono. Per quindici giorni ha sopportato tutto: i camerieri dal sorriso da primo premio e i virtuosismi pianistici della signora Roseana, i giochi di prestigio del cav. Antivore e le barzellette del solito giovanotto della pensione, assolutamente negata per quel genere di narrazioni; un tipo, per intenderci, che le barzellette le racconta così: «Dunque... (parla, tra l'altro, stentatamente) sentite questa barzelletta che mi hanno raccontato ieri... dunque... Un tale, in treno, non fa altro che dire: "Accidenti, che sete che ho!"... Il signore al fronte, pensa: "Speriamo che alla prossima stazione scenda e si comperi da bere". E infatti, alla stazione successiva, scende... no, non scende, rimane in treno, si rimane in treno... Il treno riparte e lui continua a dire: "Accidenti che sete che ho!"... Allora, alla stazione ancora successiva, beve e dice: "Accidenti che sete che avevo!"... no, questo non lo dice... lo dice dopo. Ho sbagliato come non detto, altrimenti non fa



Alma Daniel, soprano dell'Orchestra Moderna, ha recentemente partecipato a Parigi a una serie di concerti della «Radiodiffusion Française».



...grazie al vecchio ma sempre robusto «5 valvole» casalingo...

da ridere tanto... Dove era rimasto? Ah, sì... alla stazione successiva il signore di fronte scende e compra uno bottiglione di acqua minerale con due bicchieri. Ne offre uno a quella che aveva sete e il treno riparte. Quello che aveva sete allora dice: "Accidenti, che sete che ho!"... no, ho sbagliato, scusate... Insomma, non l'ha raccontata bene, ma... è bugia perché quello che aveva sete, dopo aver bevuto, invece di dire "Accidenti che sete che ho!" dice "Accidenti che sete che avevo!"... Beh, chi?... Proprio carino! Io vorrei proprio sapere chi le inventa così bene, queste barzellette».

Ha sopportato tutto, l'ex «villeggiante»: il giovanotto-tipo che ha la mania di fare lo spiritoso e il bicchietto delle gocce d'argento sui vetri della finestra. Ieri, alla stazione, non vedeva l'ora di poter sostituire la valigetta «necessaire» con la borsa delle pratiche e non sognava che di sedersi

in uno scompartimento di seconda classe. Adesso c'è. E di fronte, triste dirimpettaia, c'è anche una bella figliola dalla tinarella incerta, osto più pallida, probabilmente, di quella offesa dalla colpevole d'ufficio sul banco della



Il giovanotto tipo che ha la mania di fare lo spiritoso.

marina cittadina, sulle rive dei galleggianti sul fiume o, meglio ancora, in terrazza Damani. In città, sarà un'altra cosa, un angolo dolomitico gli ex villeggianti potranno sempre trovarlo al parco. E Pippo Barzizza e Benny Goodman, grazie al vecchio ma sempre robusto 5 valvole casalingo, potranno averli lo stesso: senza preddisole, magari con le maniche della camicia rimboccate ma a domine.

Damani, è sempre un affro giorno.

GIANNI GIANKANTONIO  
(Disegni di Bonini)



Il soprano irlandese Jean Walker che parteciperà con il M° Giorgio Favaretto al concerto di musica da camera di sabato alle 22,40 sulla Rete Rossa.

PROGRAMMI PER I RAGAZZI

## Un americano alla corte di re Artù

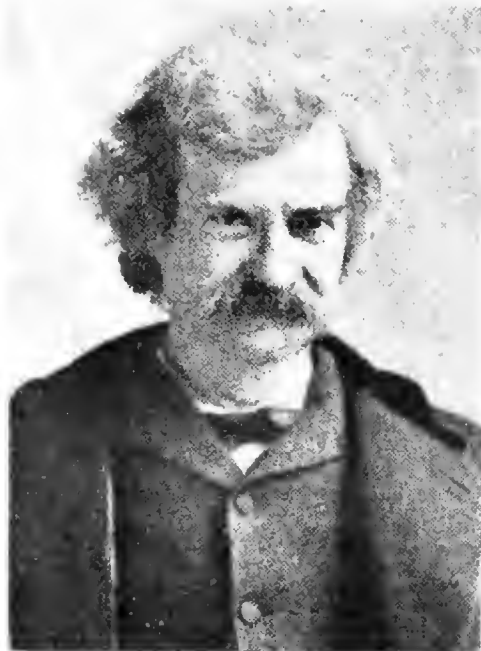
VENERDI' E VENERDI' ORE 18,30 - RETE ROSSA

Un romanzo ricco di paradossi, di situazioni anarcho-stiche e di trovate veramente curiose. Immaginate un americano del nostro secolo che si trovi protagonista, su malgrado, di tutta una serie di vicende al tempo di re Artù.

Si tratta, infatti, di un americano che un bel giorno, sbalzato improvvisamente a ridosso nel tempo e nello spazio, è costretto a vivere niente più, più di meno che nel 500 più di millequattrocento anni fa.

Sarà opportuno ricordare pertanto che re Artù — secondo la leggenda — è vissuto ed ha regnato in Inghilterra fino al 542. Sulla sua figura, sulle sue gesta e soprattutto sui suoi cavalieri — che si dicevano molto coraggiosi e pronti sempre a combattere riportando le più inaudite vittorie — sono un ricco di leggende e di romanzi medioevali noti con il nome di «Storie della Tavola Rotonda». Attorno a questa tavola, infatti, i prodi cavalieri di re Artù si riunivano per banchettare e per raccontarsi le proprie avventure.

Naturalmente a quel tempo la vita si svolgeva in ben altro modo da quello dei nostri giorni: il mondo visuale era organizzato secondo basi e concetti completamente diversi. La scienza, superflua ai darsi, stava appena facendo capolino nella mente degli uomini, tutto ciò che è meccanica ancora non esisteva, e la cultura laggiù era molto illuminata.



Mark Twain

La magia, invece, con relativi incantesimi, maghi, streghe e ciarlatani di ogni specie, veniva tenuta in gran conto.

Fatta questa premessa, immaginate un americano moderno che deve vivere per un certo tempo alla corte di Artù!

Questo è il soggetto che ha descritto Mark Twain nel suo romanzo così ricco di avventure divertenti e originali.

«LA RADIO PER LE SCUOLE»

## Storie e leggende delle colonie estive

Qual è quel paese, per quanto dimenticato su una riviera assolata e nascosta nel fondo d'una valle, che non possiede una leggenda? Se il luogo non ricorda una battaglia o un detto famoso di un auser più famoso per un viaggio senz'altro conserva la tradizione d'un fatto prodigioso, d'un pio episodio che ne



Alla colonia di Agerola, come in tutte le altre colonie, l'arrivo del microfono è motivo di festa. Curiosi, ma non intimoriti i piccoli si accostano al microfono con esultanza, affidandogli i loro messaggi e le loro confidenze.

tramandano e giustificano il nome o la nobiltà del signorotto, che dalla torre del castello ora in rovina, lo dominava. Oppure la zona è nota per altre ragioni: ora è un prodotto dell'agricoltura locale che viene venduto in tutta il mondo; ora è un'industria particolare, sorta lì in antico, che conserva al paese quasi un carattere di monopolio.

Così, a esigenze commerciali e industriali, si affiancano, nella monografia popolare, vecchie storie di eremitici, di animali, di tempeste, che infondono al paese un tono, emanano quasi un profumo, e tu puoi dire, dopo che l'hai sentito una volta: «sono qui, non potrei essere che qui, lo sento nell'aria». Ed ecco che nella sua scorribanda attraverso le Colonie Estive organizzate dalla Gioventù Italiana un po' dovunque lungo le belle spiagge e le incantabili boschiglie della Penisola, «La Radio per le Scuole» va in cerca di piccoli attori e di professori in erba. Gli alunni — o meglio i

fanciulli e le bambine che durante l'anno scolastico interpretano, loro malgrado, la parte di alunni — con le vacanze si prendono la rivincita e con l'ausilio del microfono impartiscono lezioni di cui la loro locale di loro piccoli amici rimasti in città, assicurandoli che non faranno loro crescere la barba.

In tal modo la collaborazione cortese offerta dal Preside dell'Istituto agli Studi per la realizzazione di queste trasmissioni, raggiunge un duplice scopo: offrire uno sfogo ai piccoli ospiti delle Colonie, ponendoli indirettamente a contatto con le loro famiglie, e rinfrescare la memoria a chi ascolta tante utili nozioni, più o meno didattiche, offrendo puramente un panorama generale della località da cui hanno luogo le trasmissioni stesse, rievocate da felici canti folcloristici.

Questa settimana il microfono de «La Radio per le Scuole» visiterà le Colonie di Legnano e di Catona. Le trasmissioni — che come di consueto andranno in onda sulla Rete Rossa alle ore 18 rispettivamente di lunedì e di giovedì — verranno realizzate in collaborazione con i Provveditorati di Milano per la prima, e di Reggio Calabria per la seconda.

## Si alza il sipario

VENERDI' ORE 21,03 - RETE ROSSA

Il V programma di «Si alza il sipario» ospiterà uno dei complessi più caratteristici e popolari d'America: la Banda musicale che dall'America prende il nome.

Paul Laval, che ne è il creatore e il direttore, fino a 3 anni fa era un valeroso clarinettista dell'Orchestra Filarmonica diretta da Arturo Toscanini, quando decise di creare un originale complesso bandistico.

Raccolse intorno a sé un gruppo di strumentisti delle migliori orchestre sinfoniche d'America e, attraverso un vaglio instancabile, durato anni, riuscì a costituire un complesso che gli stessi ascoltatori delle grandi reti radiofoniche battezzarono «Banda d'America».

Paul Laval non ha voluto sottrarsi alla impetuosa consuetudine che si è creata tra gli ospiti di «Si alza il sipario» di parlare quindi anche egli nella nostra lingua agli ascoltatori italiani.

Accanto a lui figurerà in questo programma una nuova promessa del canto in America: Mario Lanza. Questo giovane figlio di emigranti italiani, ereditò nel sangue la passione paterna per la musica operistica: da bambino, per sua stessa confessione, egli ascoltava nel padre i dischi di Caruso in attenta ammirazione. Fu anzi durante un'audizione solitaria di una romanza di Caruso che egli provò ad accompagnare nel canto il disco: questa esecuzione improvvisata sorprese a tal punto il padre da indurlo a fare impartire al figlio lezioni di canto.

La strada del successo gli si aprì con vertiginosa rapidità.

La sua professione occasionale di commesso in un negozio di pianoforti gli valse la possibilità di avvicinare un grande impresario che lo presentò al M<sup>re</sup> Kussewitzky, il quale lo avviò rapidamente ai maggiori successi.

Hollywood gli aprì le sue porte quasi subito, fornendogli gliare vari film fra cui uno di inizio imminente, la cui impersonerà lo stesso Enrico Caruso.

A Mario Lanza, che ha iniziato la propria carriera artistica ascoltando i dischi di quel grande Maestro, non poteva toccare maggior fortuna che quella di impersonare la figura in un film biografico.



Mario Lanza, il giovane americano che questa settimana canterà ai microfoni di «Si alza il sipario».





Il poeta Giuseppe Ungaretti.



S. E. Fouques du Parc, ambasciatore di Francia



Il prof. Ettore Ruggieri, dell'Università di Napoli.

# Immagini

Circa un anno fa la Radiodiffusion Française e la Radio Italiana firmarono un accordo in virtù del quale i due Enti si assumevano l'impegno reciproco di scambiarsi dei programmi radiofonici. Alcuni di questi prettamente musicali: trasmissione di concerti sinfonici, di musica leggera, di canzoni popolari e di varietà, quest'ultimo in collegamento «duplex» con Parigi; altri dovevano avere un carattere informativo e giornalistico sulla nostra attività letteraria, musicale e artistica. In cambio la Radiodiffusion Française s'impegnava a diffondere sulle nostre reti programmi analoghi, alcuni dei quali, come «Paris vous parle», sono diventati familiari agli ascoltatori italiani.

In conseguenza di questa collaborazione fra la Radio Francese e quella italiana nacquero le «Immagini d'Italia», quindicinale radiofonica d'attualità trasmessa in lingua francese il secondo e quarto lunedì di ogni mese sulle stazioni della Chaine Nationale, la rete più importante

della Radio Francese. Le «Immagini», è facile intuirlo, dovevano avere il compito di parlare della nostra vita agli ascoltatori francesi. Superato felicemente l'ostacolo rappresentato dalla difficoltà di non sembrare, nella scelta degli argomenti e nel modo di presentarli, né troppo indulgenti con noi stessi né reverenzialmente modesti, le «Immagini d'Italia» trovarono in breve un equilibrio stabile che permise loro di conquistare le simpatie del sensibile pubblico radiofonico francese. La stessa stampa d'Oltreoceano non ha mancato di elogiare il nostro sforzo con parole di simpatia e di incoraggiamento.

Oggi le «Immagini d'Italia» sono giunte al loro venticinquantesimo numero, e celebrano il felice coronamento di un anno di lavoro.

Hanno portato a conoscenza degli ascoltatori francesi, in una ordinata successione di efficaci inquadrature radiofoniche, la nostra attività passata e presente in campo storico, artistico, letterario, scientifico, sociale e

politico, struttivo, ziali di gramm, teressane ritmo, e settori p questioni trovate i nelle «I gamenti artistica, hanno of re sventu ti, scrittori artigiani no di es costanze, role più sera me forse me per megl Natural hanno d nostro v culi attr di artisti Ne i sentazio albonlan Piazza Sa zu San



Una pausa nel lavoro per la... posa. (Da sinistra a destra) Luigi Colonna, Mario Zazzetta, Luigi Casciano, Yvonne Montanaro, Bruno Sassoli, Eligio Croce, Giorgio Salerni, Renato Centassi e Anton Giulio Majano.

mi

# d'ITALIA

Il nostro fervore ricco di questioni assistenziali, i problemi che più interessano l'opinione pubblica, il ripetersi in tutti i dutti e tante altre analogie hanno sempre posto di primo piano le immagini. Inoltre, l'attualità scientifica, letteraria e sportiva ha spinto di parlare i nostri migliori possessori, artisti, atleti, lavoratori. Per ogni seconda delle cose state dette le paupertine perché fossero conosciuti da chi aveva quella occasione amarli e ammirarli. Le « Immagini » a larga ospitalità al loro patrimonio musicale l'interpretazione fama internazionale, ha trascurato la predilezione di luoghi celebri che nel nostro Paese: Pietro, Assisi, Piazze, Ponte Vecchio,

Villa D'Este, e via via le particolarità architettoniche di Palermo, Torino, Siena, Bologna, eccetera, hanno avuto nelle « Immagini » il posto che ad essi spettava. Non è stata inoltre trascurata la presentazione dell'attività dei nostri valenti artigiani. Le « Immagini » hanno spesso preso per mano l'ascoltatore francese per condurlo nei luoghi dove i nostri maestri vetrai, ricamatrici, cesellatori, alabastrai, marmisti, ecc. rinnovano fedelmente le tradizioni dei nostri antichi mestieri.

La realizzazione di un programma così complesso è stata resa possibile dalle cure di Anton Giulio Majano per la regia, e di Luigi Colonna per i commenti musicali. Ivonne Montanaro, Renato Centassi e Giorgio Salerno, sono state le fedeli vortici interpreti dei testi di Ghigo De Chiara, Riccardo Morbelli, Guido Leoni, Carlo Bonciani, Mario Orsini, Leone Piccioni, Fausto Vardubasso, Giuseppe Mancini, Mario Zazzetta e di altri.



Mario Zazzetta (a sinistra) discute con il regista Anton Giulio Majano (al centro) e il collaboratore musicale maestro Luigi Colonna durante il meticoloso lavoro per la messa a punto di un repertorio.



La « prima » delle « Immagini ». (Da sinistra a destra) M. Giulio Razzi, direttore dei Programmi della Radio Italiana, sig. René Vielliefund, addetto culturale dell'Ambasciata di Francia, M. C. A. Pizzini, capo servizio Scambio Programmi.



A via Margutta (da sinistra a destra) Nino Franchina, Pietro Consagra, Antonio Corpora, Pietro Turcato e Gir





**STAZIONI PRIME 7** Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - 7,12 «Buongiorno» - 7,22 Musiche del buongiorno (7,30-8,30) CATANIA I - PALERMO: Notiziario - 8 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - 8,11 Canzoni - 8,30 Lezione di lingua spagnola, a cura di L. Biancolini - 8,45 Lezione di lingua portoghese, a cura di L. Santamaria - 10,30 «Casa serena», giornale di vita femminile - 11,30 Musica sinfonica - 12 Musiche da film - 12,20 «Ascoltate questa sera...» - (12,20-12,55) BOLZANO II: Programma in lingua tedesca - 12,25 Ritmi e canzoni (12,25-12,35) MILANO I - TORINO II - UDINE - VENEZIA II - VERONA - VICENZA: Cronaca cittadina - (12,25-12,55) FIRENZE II: «Suona la Martinella», mezz'ora di vite fiorentina e toscana; GENOVA II - LA SPEZIA - SAN REMO: Notiziario economico - Movimento del porto - Notiziario ligure - Listino Borse - (12,35-12,48) CATANIA I - PALERMO: Cronaca cittadina; ROMA I: «Gazzettino di Roma» - (12,35-12,55) ANCONA: «Corriere delle Marche»; BOLOGNA II - MILANO I - TORINO II - UDINE - VENEZIA II - VERONA: «Gazzettino padano» - (12,48-12,55) BARI I - BOLOGNA I - CATANIA I - PALERMO - ROMA I: Listino Borse di Roma - Medie dei cambi - 12,55 Calendario Antonetto - (12,55-13) BOLOGNA II - TORINO II: Listino Borse - 13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

21,15 - RETE ROSSA

## LA SECONDA MOGLIE

ARTHUR PINERO

### RETE ROSSA

13,15 L'allegro carillon (Manelli e Roberts)  
13,25 La canzone del giorno (Kellénat)  
13,30 Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovajoli  
Cantano Laura Barbieri, Franco Cuomo e i Cinque in Armonia  
Gentile-Olivieri: Musica del piazzale; Bertini-Rossi: Il mio stile; Testoni-Trovajoli: La storia di Mimì; Rafael Tumhanda canta; Bertini-Abel: Sulla tua bocca; Graziani: Dolce sospir; Giacobetti-Kramer: Il Mago Bacà; Spotti: Esophagus  
13,57 Solisti celebri  
Pianista Guglielmo Backhaus  
Grig, Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 16: a) Allegro molto moderato, b) Adagio, c) Allegro moderato molto e marcato

14,25 Le nuove canzoni di Napoli  
Orchestra diretta da G. Anopeta  
Cantano Domenico Attanasio, Mimì Ferrari e Pina Lamara  
Fiorelli-Nardella: Vernala; Bonagura-Bonavolenti: Signorina Maria; Cacciapuoti-Grillo: Tu ppi ttu; Pissano-Cioffi: Senza parità; Trusiano-Staffelli: Pazzella; Di Costanzo-Campese: Torna Napule a cantà; Gregoretti-Valente: Turnarà; Bonagura-Fusco: Nictano m'ha lassato  
14,50 Punto contro punto  
Cronache musicali di Giorgio Vigolo  
15 Segnale orario  
Giornale radio  
15,14-15,35 Finestra sul mondo  
15,35-15,40. NAPOLI II. Notiziario cittadino  
15,45-15,55 BARI I - FOGGIA - POTENZA: Notiziario per gli italiani del Mediterraneo  
CATANIA I - PALERMO: Notiziario  
16,50-16,55 GENOVA II - LA SPEZIA - ROMA I - SAN REMO: Cronaca cittadina  
16,55 Previsioni del tempo per i pescatori  
17 - Pomeriggio musicale  
a cura di Domenico De Paoli  
18 - La Radio per le scuole  
Trasmissione dalla Colonia Estiva della Gioventù Italiana di Loano  
Programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Varese

18,30 Programma per i ragazzi:  
**UN AMERICANO ALLA CORTE DI RE ARTU'**  
Romanzo di Mark Twain  
Adattamento di Clara Facone  
Compagnia di prova di Roma della Radio Italiana  
Regia di Anlon Giulio Majano  
Primo episodio

19 - Ballabili e canzoni  
Nicholas: Annabella; Olivieri-Nisa: Eulalia Torricelli da Forlì; Lario-Testoni: Samba lady; Samalvieo-Cantoni: Fiumi sognare; Russell-Barraco: Brazil; Panzulli-Pallesi: Insieme; Ferrari: Studio di brezza; Marchetti-Lario: Follemente; Walheim: Cofetta  
19,20-20 Programma in lingua tedesca: «Gestern der Heiterkeit» a cura di E. Herten. Madrigli di Sergei Prokofiev. Notiziario

19,30 Università Internazionale  
Guglielmo Marconi  
Sergio Sergi:  
L'antropologia come scienza.

19,45 Orchestra melodica  
diretta da Francesco Donadio  
Fennar: Almazana, dalla «Suite ottocentesca»; Koger: Casablanca; Redi: La tua musica; Cergati: Notturno; Savino: Andalusia; Memmi: Se mi vuoi bene; Abner: Pensiero notturno

20,10 Panorami d'America  
Il Panhandle del Texas  
BOLOGNA II: Edmondi. Notiziario; CATANIA I - PALERMO: Notiziario Attualità

20,25 Un aneddoto al giorno  
(Chlorodani)

20,30 Segnale orario  
Giornale radio  
Notiziario Sportivo Buton

21,03 Musica leggera  
Barbieri: Giocattoli; Brogi: Isabella Orsini; Intermezzo; Wright: Arrivederci; Lumby: Champagne galop

21,15 **LA SECONDA MOGLIE**  
Tre atti di ARTHUR PINERO  
Compagnia di prosa di Torino della Radio Italiana  
Regia di Claudio Fino  
Registrazione

23,10 Giornale radio

23,20 Dalla Terrazza «Settimo Cielo» di Bologna  
Giovanni Lambertini e la sua orchestra

24 Segnale orario  
Ultime notizie - «Buonanotte»

### RETE AZZURRA

13,15 L'allegro carillon (Manelli e Roberts)

13,25 La canzone del giorno (Kellénat)

13,30 INCONTRI MUSICALI  
Nannetta nel «Falstaff» di Giuseppe Verdi (Pezzi)

13,54 Cronache cinematografiche di Achille Campanile

14 Giornale radio

14,14-14,21 Listino Borse di Milano  
Medie dei cambi  
14,21-14,35 BARI II: Notiziario; BOLOGNA II: «L'Espresso» 14,21-14,30 NAPOLI I: Gazzettino del Mezzogiorno  
14,31-14,40 VENEZIA I: Notiziario per gli italiani della Venezia Giulia

16,55 Previsioni del tempo per i pescatori

17 - Canzoni

De Martis-Sordi: Compagne di nostalgia; Abbi-Stazzonelli: Prima neve; Rossi-Pinchi: La prima sera; Fulcicchio-Bruno: Quando la tua gioia o nascondere; Ruccione - Fiorelli: Quando cantano gli angeli; Mascheroni-Pinchi: Chi lo sa perché; Ardo-Livingston: Ci bado ci bado; Abbi-Devilli: Ricordi ragazzo; Vitone-Cesari: Quando Menica passa e va; Russo-Bonfanti: Rosamari

17,30 La voce di Londra

18 - Rassegna di giovani concertisti  
Pianista Bruno Mezzera

Mozart: Sonata in la minore K. 371, in Andante grazioso, b) Minuetto, c) Alla turca (Allegretto); Casella: Undici pezzi infantili: 1) Preludio, 2) Valzer diatonico, 3) Canone, 4) Rolo, 5) Omaggio a Clementi, 6) Siciliana, 7) Giga, 8) Minuetto, 9) Carillon, 10) Berceuse, 11) Galop finale; A. Sangiorgi: Toccata (prima esecuzione radiofonica)

18,30 Musica leggera

Limentani: A sera in terra di Toscana; Bing: Turbine; Berlin: Sempre; Fint-Henriques: Alfedora «Volund Smed»; De Michel: Festa di sole; Grayson: Giardini di paese; Billi: Serenata del diavolo; Ynrke: Buona notte, gentile signora

18,55 L'APPRODO  
Settimanale di letteratura ed arte a cura di G. B. Angioletti  
Redattore Adriano Seroni  
«Gobetti e Alfieri»  
«La corrispondenza tra Gide e Claudel»  
a cura di Mario Matucci

19,25 Musica brillante  
Nicola: Le riappe comari di Windsor, ouverture; Diamond: Scherzo dalla Suite «Romeo e Giulietta»; Rimski-Korsakov: Il volo del cacciatore; Dvorak: Scherzo della «Serenata per archi»; Glińska: Russian e Laidmila, ouverture

19,55 Un aneddoto al giorno (Chlorodani)

20 Segnale orario  
Giornale radio  
Notiziario sportivo Buton

20,33 Commenti e divagazioni sul Giro ciclistico di Francia di Vittorio Veltroni, Mario Ferretti e Orlando Spadaro (Locatelli)

20,50 Orchestra di ritmi moderni  
diretta da Francesco Ferrari

Manone: The tailgate rambles; Veltroni: Lontano da te; Ferrari: Swing in re; Kenton: Concerto for doghouse; Kent: Tutto sei tu, Ringo; The red sombrero; Kenton-Rugolo: Elegy for alto; Feather: Esquire blues; D'Ami: Crepuscolo in Harlem

21,20 CONCERTO  
diretto da ARTURO TOSCANINI

Beethoven: Egmont, ouverture; Brahms: Andante, dalla Sinfonia n. 4; Smetana: Moldava, poema sinfonico; Kabalewski: Cola Breugnun, ouverture; Wagner: a) Sigfrido, il mormorio della foresta; b) I Maestri cantori di Norimberga, preludio del primo atto

Orchestra sinfonica della N.B.C.  
Registrazione

22,15 Il Santo del giorno: «Sant'Ignazio» di Domenico Mondrone S. J.

22,25 Radiorchestra  
diretta da Cesare Gallino  
Caniano Sant'Androni, Carlo Dupont, Tina Galbo e Giuseppe Pavarone

Mascherini: La festa, da «Scene napoletane»; Falconetti-Filibello: Abito da sera; Keimel: Grandioso, fantasia su motivi dell'autore; Bo-Ivan: Sopranos; Gallico-Baccagnoli: Ogni stella è un sogno; Grofé: Metropolis

22,55 F. Chopin  
Notturni

23,10 Giornale radio

23,20 Dalla «Terrazza Settimo Cielo» di Bologna  
Giovanni Lambertini e la sua orchestra

24 Segnale orario  
Ultime notizie - «Buonanotte»







**STAZIONI PRIME 7** Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - 7,12 «Buongiorno» - 7,22 Musiche del buongiorno - Nell'intervallo: (7,30) Ieri al Parlamento - (7,50-8) CATANIA I - PALERMO: Notiziario - 8 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - 8,14 Canzoni - 8,40-8,50 Le conversazioni del medico - 10,30 «Casa serena», giornale di vita femminile - 11,30 Musica brillante - 12 Alle isole Hawaii - 12,20 «Ascoltate questa sera...» - (12,20-12,55) BOLZANO II: Programma in lingua tedesca - 12,25 Ritmi e canzoni - (12,25-12,35) MILANO I - TORINO II - UDINE - VENEZIA II - VERONA - VICENZA: Cronaca cittadina - (12,25-12,55) FIRENZE II: «Suona la Martinella», mezzogiorno di vita fiorentina e toscana; GENOVA II - LA SPEZIA - SAN REMO: Notiziario economico - Movimento del porto - Notiziario ligure - Listino Borsa - (12,35-12,48) CATANIA I - PALERMO: Cronaca cittadina; ROMA I: «Gazzettino di Roma» - (12,35-12,55) ANCONA: «Corriere delle Marche»; BOLOGNA II - MILANO I - TORINO II - UDINE - VENEZIA II - VERONA: «Gazzettino padovano» - (12,48-12,55) BARI I - BOLOGNA I - CATANIA I - PALERMO - ROMA I: Listino Borsa di Roma - Medie del cambio - 12,55 Calendario Antonello - (12,55-13) BOLOGNA II - TORINO II: Listino Borsa - 13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

**STAZIONI SECONDE** 10-12 Dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in As. (sic): Cerimonia del «Perdono di Assisi»

**14,05 - RETE ROSSA**

**LA VEDETTA DELLA SETTIMANA**

**LES COMPAGNONS  
DE LA CHANSON**

**RETE ROSSA**

**13,15** L'allegro carillon  
(Manetti e Roberts)

**13,25** La canzone del giorno  
(Kotémat)

**13,30** Radiorchestra  
diretta da Cesare Gallina  
Cantano Rina Belfiore  
Carla Dupont e Giuseppe Pavarone  
Plesow: Paprika, selezione di motivi  
dall'operetta omonima; Vicini-Dame-  
vino: Nasce un cuor; Nappi: Luna lan-  
ghia; Gherden: Mercè beaucoup; Bo-  
grandi: Meschere; Addormentata-  
mi così

**14,05**  
La vedetta della settimana  
**LES COMPAGNONS  
DE LA CHANSON**

**14,23** Motivi dell'America latina

**14,50** Chi è di scena?  
Cronache del teatro  
di Silvio D'Amico

**15** Segnale orario  
Giornale radio  
Notizie sulla diciottesima tappa  
del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)

**15,14-15,35** Finestra sul mondo  
15,35-15,40 NAPOLI II: Notiziario cittadino  
15,35-15,45 BARI I - FOGGIA - POTENZA  
Notiziario per gli italiani del Mediterraneo  
CATANIA I - PALERMO: Notiziario  
10,50-10,55 GENOVA II - LA SPEZIA - BO-  
SUA I - SAN REMO: Chiusura marittima

**15,55** Previsioni del tempo  
per i pescatori

**17 -** Pomeriggio musicale  
a cura di Domenico De Paoli

**18 -** Canzoni  
Rusconi-Ferruccio: Invocazione; Ruc-  
cione: La grande pioggia; Forte-Rivi:  
Io t'ho incontrato a Napoli; Barzizza-  
Nissa: Grigio è il cielo; Russo-Bon-  
fanti: Je l'attends; Olivieri-Nissa:  
Harmony; Gebart: A Piazza S. Gio-  
vanni; Nobile-Frati: Hula; Panzuli:  
Rustelli: Che bel fiore

**18,30** Ordine d'arrivo  
della diciottesima tappa  
del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)

**18,35** Gal campeggioli

**19 -** Dal Prater a Manhattan  
Lehar: Valzer della sirena; Soffer-  
Marcus-Kaufman: And then it's  
heaven; Pick: Canzone della carroz-  
za piennese; Berk-Capano-Fred-  
man: Rubacuori; Slezayrak: Vienna  
Vienna; Simona-Marks: All of me;  
Fall: La principessa dei dollari; Sil-  
ver-Shelley: How did she look; Sup-  
pè: Caselleria leggera

**BOLZANO II** 19-20,10 Programma in lingua  
tedesca: Il Burlesco, e Salzburg, città del  
Festiva - Musiche di Anton Bruckner - Not-  
iziario

**19,30** Università internazionale  
Guglielmo Marconi  
Bernard Ashmore:  
I murmi del Partesiano.

**19,45**  
Orchestra di ritmi moderni  
diretta da Francesco Ferrari  
De Santis-Ferrari: Nostalgia del ma-  
re; Martelli-Abel: E' bello far due  
passi a sera; Lari-Poletto-Ardent:  
Tutto mi parla di te; Tettioni-Capo-  
tonati: Beguine in blue; Poletto: La  
samba di Sorrento; Lari-Retti: Se-  
renata ad una nuvola; Kenton: Mi-  
nor riff

**20,10** Musica leggera  
per orchestra d'archi  
Kern: Ieri; Mori-Frini: a) Giu per  
la collata, b) Serenata del sumarello.  
Weill: Questa è nuova; Melachirio:  
Baldoria boschiva

**BOLZANO II** 20,10-20,15 Notiziario - CAT-  
ANIA I - PALERMO: Notiziario - Attualità

**20,25** Un aneddoto al giorno  
(Chlorodont)

**20,30** Segnale orario  
Giornale radio  
Notiziario sportivo Buton

**21,03** CANZONI ITALIANE  
Orchestra diretta da G. Anepeta  
Cantano Pino Cuomo, Grazia Gresi  
e Rino Palombo  
Mario: Balocchi e profumi; Della  
Gatta-Falcochello: L'ultima serenata;  
Fiorelli-Anepeta: Inferno; Cesarini:  
Un quadro firmato da Dio; Sordi-  
Merletti: Tarantella dell'amore; Si-  
natra-Filibello: Come le ciliege;  
Gianini - E. A. Mario: Piedigrotta  
jazz; Morbelli-Schisa: Serenata ad  
una sconosciuta; Bonfanti-Russo: Ro-  
manary

**21,35**  
Dalla Basilica di Massenzio in Roma  
**CONCERTO SINFONICO**  
diretto da  
**ALBERTO EREDE**  
Rossini: L'Italiana in Algeri, sinfo-  
nia; Pizzetti: Concerto dell'estate,  
a) Mattutino, b) Notturno, c) Ga-  
gherda e finale; Strauss: Tili Eulen-  
spiegel lustige Strauche, poema sin-  
fonico op. 26; Brahms: Prima sinfo-  
nia in do minore; a) Un poco sosten-  
uto - Allegro, b) Andante sostenuto,  
c) Un poco allegretto e grazioso, di  
Andante - Più andante - Allegro non  
troppo - Con brio  
Orchestra stabile dell'Accademia  
Nazionale di Santa Cecilia  
Nell'intervallo: «Pellegrini dell'ar-  
te a Roma»; «Gaetia», di Bon-  
ventura Tecci  
Al termine: «Oggi al Parlamento»  
- Giornale radio - «Buonanotte»

**RETE AZZURRA**

**13,15** L'allegro carillon  
(Manetti e Roberts)

**13,25** La canzone del giorno  
(Kotémat)

**13,30** INCONTRI MUSICALI  
DEANNA DURBIN  
(Pezzi)

**13,54** Cronache musicali  
di Giulio Confalonieri

**14** Giornale radio  
Notizie sulla diciottesima tappa del  
Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)

**14,14-14,21** Listino Borsa di Milano  
- Medie del cambio - Borsa coloni  
di New York

**14,21-14,35** BARI II: Notiziario; BOLOGNA II:  
«Il gigante» - 14,31-14,40 NAPOLI I: dar-  
vettina del Mezzogiorno; VENEZIA I: Notiziario  
per gli italiani della Venezia Giulia

**15,55** Previsioni del tempo  
per i pescatori

**16 -** Balievoli, canzoni e  
cronache dell'arrivo della  
diciottesima tappa Gap-Briancon  
del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)

**17 -** Musica operistica  
Weber: Eurpantie, ouverture; Doni-  
zetti: La favopita, «O mio Fernando»;  
Baito: Mefistofele, «Peco il mondo»;  
Verdi: Otello, «Nim mi tema»; Me-  
scagni: Fila, «Sera ammalata la mia  
amica bambola»; Casella: La donna  
serpente, sinfonia

**17,30** Parigi vi parla

**18 -** Musica brillante  
De Falla: Danza finale da «Il cap-  
pello a tre punte»; Kachaturian:  
Danza di fanciulle del balletto  
«Cajane»; Mulé: Danza satiresca;  
Debbs: Najia; Auber: La muta di  
Portici, ouverture; Smetana: Polca  
dall'opera «La sposa venduta»

**18,30** Canzoni e ritmi  
Principe: Buzzar; Giuliani-Borella:  
Danzina bianca; Bouillon-Guilher-  
min: Mon triote cœur; Falcomata-  
Cherubini: Patoma negra; La Causi:  
Soltanto tu; Bonagura-Bonavolontà:  
Borga antico; Ceragioli: Cina Cina;  
Rossi-Torloni: Louisiana; Grappelli:  
Mabel

**19 -**  
Storia della letteratura italiana  
a cura di Arnaldo Bocelli  
«Storici e critici del '700»

**19,20** Per gli uomini d'affari

**15,25** Musica leggera  
Cugat: My Show; Antonini: La vida  
Rodgers: L'innamorato; Coates: La-  
guna addormentata; Berlin: Marie,  
Emanuelensis; Intermetto: brimonte,  
Herbert: Al fresco

**18,45** Attualità sportive

**19,55** Un aneddoto al giorno  
(Chlorodont)

**20** Segnale orario  
Giornale radio  
Notiziario sportivo Buton

**20,33** Commenti e divagazioni  
sul Giro ciclistico di Francia  
di Vittorio Veltroni, Mario Ferrelli  
e Odoardo Spadaro  
(Locatelli)

**20,50** SONO TRE PAROLE  
«Panorama di ieri»  
di  
Ugo Guerra  
Compagnia del teatro  
comico musicale di Roma  
della Radio Italiana  
Regia di Nino Meloni

**21,25** Orchestra moderna  
diretta da Ernesto Nicolli  
Canta Alma Danielli  
Savino: American concert; Autori di-  
versi: Fantasia ungherese; Escobar:  
Fantasia bizantina; Stanley: Gerald-  
ine; Tucci: Serenata dello zingaro;  
Culotta: Joe Brown a Roma  
Nell'intervallo: «Cura te stesso» -  
Giuseppe Tallarico: «Elogio del  
sonno e del riposo»

**22,20**  
«Come ci hanno giudicati»  
Elizabeth Barret Browning  
Varietà letterario  
a cura di Ettore Allodoli  
e Umberto Benedetto

**22,40** Cabaret internazionale  
Savino-Bianco: La cucaracha; Fried-  
Noble-Lelethoko: Canto di guerra  
hawaiano; Poterai-Erwin: Sur les  
quais du vieux Paris; Leon-Quirgo:  
Dime que me quieres; Micario: Dia-  
loghi impossibili; Hartley: Dublin  
express; Dudan-Coquatrix: Clopin-  
Clopant; Aldone-Chevalier: Place Pi-  
galle; Ellington: Soudade; Davis-Ca-  
stro: Cu-Tu-Ru (Jack-jack-jack)

**23,10** «Oggi al Parlamento»  
Giornale radio

**23,30** Dal «31° piano»  
del Grattacielo di Genova  
Giorgio Di Liberto  
e il suo complesso

**24** Segnale orario  
Ultime notizie - «Buonanotte»











**STAZIONI PRIME** 7 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - 7,12 « Buongiorno » - 7,22 Musiche del buongiorno - Nell'intervallo: (7,30) Ieri al Parlamento - (7,50-8 CATANIA I - PALERMO: Notiziario - 8 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - 8,13 8,50 Musica leggera - 10,30 « Casa serena », giornale di vita femminile - 11,30 Trasmissione per le Forze Armate - 12 « Gal campeggi » - 12,20 « Ascoltate questa sera... » - (12,20-12,55 BOLZANO II: Programma in lingua tedesca) - 12,25 Ritmi e canzoni - (12,25-12,35 MILANO I - TORINO II - UDINE - VENEZIA II - VERONA - VICENZA: Cronaca cittadina) - (12,25-12,55 FIRENZE II: « Suona la Martinella », mezz'ora di vita fiorentina e toscana; GENOVA II - LA SPEZIA - SAN REMO: Movimento del porto - Notiziario ligure) - (12,35-12,45 CATANIA I - PALERMO: Cronaca cittadina) - (12,35-12,55 ANCONA: « Corriere dello Marche »; BOLOGNA II - MILANO I - TORINO II - UDINE - VENEZIA II - VERONA: « Gazzettino padano », ROMA I: « Gazzettino di Roma ») - 12,55 Calendario Anticetto - 13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

22,40 RETE ROSSA

SOPRANO

JOAN WALKER

## RETE ROSSA

- 13 15 L'allegro carillon  
(Monetti e Roberts)
- 13 25 La canzone del giorno  
(Kellendall)
- 15 30 Orchestra moderna  
diretta da Ernesto Nicelli
- 14 05 Musiche per organo da teatro
- 14 20 Orchestra  
diretta da Guido Cergoli
- 14 50 Chi è di scena?  
Cronache del teatro  
di Silvio D'Amico
- 15 Segnale orario  
Giornale radio  
Notizie sulla ventesima tappa  
del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)
- 15 14-15 35 Finestra sul mondo

### STAZIONI PRIME

- 15 35 Dieci minuti con  
Ernesto Bonino
- NAPOLI II: Notiziario cittadino; CATANIA I - PALERMO: Notiziario
- 15 45 Previsioni del tempo  
per i pescatori
- 15 50-16 Bollettino settimanale per  
l'Anno Santo in francese, inglese  
e spagnolo

### RETE ROSSA

- 16 — J. BRAHMS  
Quintetto in si minore op. 115 a) Allegro, b) Adagio, c) Andantino - Presto non troppo ma con sentimento, d) Con moto
- Quartetto d'archi: Busch  
col clarinetista Reginald Kell
- 16 30 Folclore internazionale
- 17 — Romanze e arie da opere  
Rossini: Il barbiere di Siviglia, « La calunnia »; Verdi: Aida, « Celeste Aida »; Gounod: Faust, Aria del gioielliere; Bizet, Carmen, Romanza del fiore; Debussy: Lakmé, Aria delle campionesse
- 17 30 Musica brillante
- 17 50 LE TRE GRAZIE  
Un atto di  
DARIO NICCODEMI  
Compagnia di prosa di Milano  
della Radio Italiana  
Regia di Enzo Convalli
- 18 30 Ordine d'arrivo della ventesima  
tappa del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)
- 18 35 Fogli d'album
- 18 55 Estrazioni del Lotto

## CONCERTO SINFONICO

diretto da  
FRANCESCO MANDER

Brahms: Seconda sinfonia in re maggiore op. 73: a) Allegro non troppo, b) Adagio non troppo, c) Allegretto grazioso, quasi andantino, d) Allegro con spirito; Casella: La donna serpente, sinfonia; Debussy: Prélude à l'après-midi d'un faune, De Falla: Da Il coppelio a tre punte, suite dal balletto; e) 1 violini, b) Danza del minuetto, c) Finale.

Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Registrazione effettuata il 30-7-1950  
dalla Basilica di Massenzio in Roma

BOLZANO II: 13-00-10 Programma in lingua tedesca: Musica classica - P. M. Gazzetta - Notiziario (Germanico) - Notiziario 20-10-25 BOLZANO II Programma in lingua italiana: Effemeridi - Notiziario; CATANIA I - PALERMO: Attualità - Notiziario

20 25 Un aneddoto al giorno  
(Chlorodont)

20 30 Segnale orario  
Giornale radio  
Notiziario sportivo Rinton

21 03 « Ugole d'oro »  
Biografie sonore di R. Morbelli  
TITTA RUFFO  
(Liquigas)

21 35 Orchestra melodica  
diretta da Francesco Donadio

Farras: Confidat in me; Escobar: Al-salana, dalla « Suite ottocentesca »; Vizzoli: Trieste mia; Oliviero: Te ne vai; Reda: La tua musica; Young: Lettere d'amore; Kramer: Romanza antica

## MUSICA OPERETTISTICA

Orchestra diretta da Cesare Gallino  
con la partecipazione di Sante Andreoli, Nina Artuffo, Aldo Bertocci, Ornella D'Arrigo, Giuseppe Pavaroni e Tommaso Solei

G. Strauss: Lo zingaro barone, ouverture; Lehár-Lemberger: La danza delle libellule: a) Duetto Elena-Carlo « Neve e gelo », b) Le paltinatrici « Molle scivola il piè », c) Quartetto mitologico « Tu... Tu... », d) Duetto « Vorrei poterti il cuor rubar », e) Fox trot delle gigolottes; Suppé: Donna Juanita, intermezzo atto secondo; Gilbert: La casa Suzzanna: a) Terzetto « Parigi nel fonte d'ogni piacere », b) Canzone di Renato « Bimbe leggiadere », c) Galop « Quando la figlia con il padre in baldoria va »

22 40 Musica da camera  
Soprano Joan Walker  
Pianista Giorgio Favaretto

Puccini: a) Lamento di Didone, b) Hark the echoing air; Haendel: a) Core selve, b) Oh had I Judah's lyre; Haydn: My mother bids me bind my hair; Williams: Silent moon; Britten: a) The ash grove, b) Duet from the Sally Gardens

22 10-1 Vedi Rete Azzurra

## RETE AZZURRA

- 13 15 L'allegro carillon  
(Monetti e Roberts)
- 13 25 La canzone del giorno  
(Kellendall)
- 13 30 Musica operistica  
Rossini: La scala di seta, sinfonia; Verdi: Rigoletto « Bella figlia dell'amore »; Ponchielli: La Gioconda « Pescatore, affonda l'isca »; Leoncavallo: I pagliacci « O Colombina »; Puccini: La Bohème « O gnave fanciulla »; Strauss: Il cavaliere della rosa, valzer

14 Giornale radio  
Notizie sulla ventesima tappa  
del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)

14 14 Borsa coloni di New York

14 21 Gazzettino del Mezzogiorno

14 40 Trio Alegiani  
14 10-14 50 BARI II: Notiziario; BOLOGNA II: « Il giorno »

15-15 35 Orchestra di ritmi moderni  
diretta da Francesco Ferrari

Oliver: Take it; De Santis-Ferrari: Nostalgia del mare; Martelli-Abet: E' bello far due passi a sera; Mart-Torriglia: Il campanile di Giotto; Lari-Betti: Serenata ad una nipotina, Moore: Saratoga shout; Fedeli: E' lieto il mio cuor; Lari-Poletto: Arditi: Tutto mi parla di te, Zequi-rha-Abreu: Polly pay

### STAZIONI PRIME

- 15 35 Dieci minuti con  
Ernesto Bonino
- 15 45 Previsioni del tempo  
per i pescatori
- 15 50-16 Bollettino settimanale per  
l'Anno Santo in francese, inglese  
e spagnolo

### RETE AZZURRA

- 16 — Ballabili, canzoni e  
cronaca dell'arrivo della ventesima  
tappa St-Etienne-Lione  
del Giro ciclistico di Francia  
(Locatelli)
- 17 — Musica da ballo
- 17 40 Vecchio cinema  
Impressioni musicali  
di Bernardino Zapponi
- 18 05 Musica leggera
- 18 35 Musica per orchestra d'archi

19 05 Orchestra di ritmi e canzoni  
diretta da Armando Trovajoli  
Cantano Lara Barbieri, Franco  
Cunzio e i Cinque in Armiata

19 35 Estrazioni del Lotto

19 40 Economia italiana d'oggi

19 55 Un aneddoto al giorno  
(Chlorodont)

20 Segnale orario  
Giornale radio  
Notiziario sportivo Rinton

20 33 Commenti e divagazioni  
sul Giro ciclistico di Francia  
di Vittorio Velloni, Mario Ferretti  
e Odoardo Spadaro  
(Locatelli)

20 50 La vedetta della settimana  
LES COMPAGNONS  
DE LA CHANSON

### PARIGI - TRIESTE

Tre atti di  
UMBERTO MORUCCHIO  
Compagnia di prosa di Torino  
della Radio Italiana  
con la partecipazione di  
Adriana De Cristoforis

Minnie Adriana De Cristoforis  
Mark Francesco Sorrentino  
Il signore anziano Riccardo Massucci  
La miss americana Lina Accorci  
Huspi Angelo Zonobini  
Lo sposo Gino Mavara  
Il secondo signore Edoardo Maltese  
Il signore in grigio Luigi Lampugnani

Regia di Claudio Fino

22 50 Hot jazz  
Lionel Hampton

23 10 « Oggi al Parlamento »  
Giornale radio  
Estrazioni del Lotto

23 35 Dal « Black and White - Lustrario »  
di Torino

Giovanni Rosaciot  
e la sua orchestra

24 Segnale orario  
Ultime notizie

### STAZIONI PRIME

6 05 Dal Ristorante « San Callisto »  
di Roma  
Fernando Chierici  
e il suo complesso

8 30 Dal « Casinò » Lido di Venezia  
Mario Royo Visconti  
e la sua orchestra cubana

9 55-1 « Buonanotte »



## Le Grotte di Castellana

UNA SUPERBA CREAZIONE NATURALE NEL  
SOTTOSUOLO CARSICO DELLE MURGE DI BARI

Le Murge, altipiano a contorno, quadrato, l'antica Pucellia, la cosiddetta «Puglia petrosa» degradante ed ampie terrazze verso l'Adriatico, il Golfo di Taranto, compreso fra il Tavoliere pugliese, la Lucania e la Serre Salentine, hanno una particolare fisionomia, quella che distingue in generale tutte le regioni carsiche mediterranee, caratterizzate principalmente dalla mancanza di una idrografia superficiale.

Invano cercherà il turista una profonda vallata, o il letto di un fiume importante in questa regione straordinariamente ricca di ulivi, di mandorli e di vigneti delle pregiatissime uve da vino e da tavola. Le acque meteoriche, raccolte in ampie depressioni del suolo, inghiottite da infinite bocche assorbenti, alimentano in profondità una fitta rete di canali sotterranei defluenti per mille vie al mare e risorgono dalle fredde profonde sorgenti sottomarine a breve distanza dalla costa dell'Adriatico.

Mancano nell'area carsica delle Murge le tipiche doline, caratteristiche cavità scodelliformi più o meno depresse, frequenti in altre regioni carsiche, nel Carso di Trieste e dell'Istria, e sembravano mancare del tutto anche gli estesi sistemi di cavità naturali sotterranei a prevalente sviluppo orizzontale di altre regioni.

Una serie di esplorazioni compiute nelle Murge di Bari, sulla fine del gennaio 1938, dall'Istituto Italiano di Speleologia (che aveva allora sede a Postumia) per invito dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bari, ha messo in luce undici anni or sono tutto un complesso di vastissime caverne, di alti corridoi sotterranei che, per la grandiosità solenne della prima parte e per l'ammirevole ricchezza e varietà delle concrezioni cristalline della parte più interna, è da considerare ormai fra i maggiori sistemi di grotte d'Italia e d'Europa.

La scoperta di questo esteso sotterraneo naturale è avvenuta non lontano da Bari, nei pressi di Castellana, ridente cittadina delle Murge centrali, dalle case un po' all'orientale bianche di calce, allineate su vie lunghe e diritte.

Era nota nei pressi di Castellana una voragine profonda una sessantina di metri, sulla quale la fervida fantasia popolare aveva intessuto le più strane leggende: nessuno si era mai calato nell'interno del baratro!

Quando la mattina del 23 gennaio 1938 acesi con una lunga scala di corda nella voragine non vi trovai tracce di piede umano. Non è facile tradurre in parole la impressione di grandiosità spettacolare della immensa cupola rocciosa della Grave di Castellana, dalle pareti altopiantanti, grige a larghe chiazze di depositi vegetali.

Agli orli della bocca quadrangolare, ritagliata dalla sommità dell'alta volta, spiccano contro luce su un lembo di limpido cielo azzurro, com'è azzurro il cielo di Puglia, giovani alberi di querce dai rami nodosi a piccole foglie. L'interno della imponente caverna lunga un centinaio di metri, larga cinquanta ed alta una sessantina, è un fantastico scenario di un grande dramma!

che sembrano dense lave solidificate. Sul grossolano sfasciume roccioso accumulato nella voragine dal progressivo sgretolamento delle pareti e della volta, sono cresciuti singolari pilastri stalagmitici che la luce scendente dall'alto ha coperto di alghe, di muschi e di felci.

Nel fondo della grave, presso un gruppo di concrezioni colonnari bruno-nerastre, che ricordano le fantastiche oscure stampe antiche dell'Ottocento romantico, si apre il corridoio naturale di accesso alle grotte.

La prima caverna dopo la grave è un enorme salone alto una quarantina di metri, dal soffitto piano e dalle pareti verticali. Al suolo sono allineati singolari ammassi stalagmitici ocracei, come enormi gruppi statuari modellati da uno scultore vissuto sempre nella notte eterna delle grotte, dove ha trovato le forme della sua arte.

Attraverso il cosiddetto Corridoio dell'Angelo si entra nella Caperna della Civetta (dalla forma di una concrezione stalagmitica che ricorda fedelmente il rapace uccello notturno); poi si prosegue per vie meno ampie, ma dove le concrezioni cristalline dai caldi toni ocracei sembrano flessuosi pesanti drappaggi gettati sulle pareti.

Lasciate le numerose diramazioni laterali, seguendo la via principale, si giunge alla Sala dell'Attore dove è una folla selva di sottili colonne dritte come i ceri di un tempio. Un'altra sala, un altissimo corridoio, lungo il quale le pareti sono scolpite e variamente modellate dall'azione erosiva delle antiche correnti d'acqua sotterranee, discese oggi a notevole profondità per risorgere al mare. Poi riprende, come per incanto, la fantastica decorazione delle concrezioni cristalline: sono forme che è difficile descrivere anche per lo speleologo, forme singolarissime di coralli contorti, infiorescenze a pannocchia, sottili velli alabastrini, fioriture di cristalli, alti pilastri di un niveo candore.

Attraverso una porta tagliata nello spessore di una parete di alabastrino zonato si accede a quello che potremmo chiamare il Sancta Sanctorum delle Grotte di Castellana, alla Grotta Bianca, nella quale al turista pare veramente di sognare! Il soffitto è scomparso sotto una fitta selva di lunghe punte acuminate come lame minacciose; sono scomparse le pareti ammantate di candidi drappaggi; una bianca colata stalattitica scende dalla volta fino al pavimento. Alla luce spettrale del magnesio lo spettacolo della Grotta Bianca è una suggestiva visione indimenticabile.

Il turista che giunge oggi a Castellana, nel cuore delle Murge di Bari, può comodamente accedere alle grotte con una galleria artificiale la dolce pendio e la percorre, lungo facili sentieri e qualche gradinata, per oltre due chilometri.

Le impressioni dei turisti italiani e stranieri che in numero sempre maggiore visitano le Grotte di Castellana, sono concordi: l'Italia ha trovato nelle Murge una nuova Postumia, in sua Postumia!

FRANCO ANELLI



Il fantastico scenario naturale delle Grotte di Castellana

EVVIVA!



Questo sapone è una meraviglia! Con la sua densa schiuma, ricca di benefici Cold Cream, ci si rade alla perfezione e la pelle resta morbida e fresca. Il suo pratico astuccio, evitando ogni spreco, ne fa un prodotto economicissimo.

COL SAPONE PER BARBA



RADERSI DIVENTA UN PIACERE

XRA 05 525

DOVE ANDRETE QUESTA ESTATE?

Al mare, ai monti, ai laghi, in una località di cura, in Italia e all'Estero.....

OVUNQUE

potrete recarvi, con i vostri, alla portata di tutte le borse, conoscendo in anticipo esattamente cosa il soggiorno vi costerà, ed usufruendo con semplici formalità del più comodo

Pagamento dilazionato

La C.I.M.M.I. è il maggior Istituto d'Italia per agevolazioni turistiche.

Esponete i Vostri desideri, senza alcun impegno, scrivendo per tempo alla

C. I. M. M. I.

FIRENZE - PIAZZA STROZZI N. 1  
ROMA - VIA BONCOMPAGNI N. 16